

# INSEGNARE LA LINGUA ITALIANA NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE: CASE STUDY DEL DIPARTIMENTO DI ITALIANO DELLA BEIJING FOREIGN STUDIES UNIVERSITY TRA IL 1962 E IL 2022

*Jinxiao Wang*<sup>1</sup>

## 0. PREMESSA

L'insegnamento dell'italiano si diffuse in Cina sei anni dopo la fondazione nel 1949 della Repubblica Popolare Cinese. Nel corso di oltre sessant'anni ha raggiunto un notevole sviluppo sia in termini di dimensione che di qualità. Una delle migliori testimonianze a riguardo è il Dipartimento di italiano della *Beijing Foreign Studies University* (北京外国语大学 *běijīng wàiguóyǔ dàxué*), che, fondato nel 1962, è una delle prime sedi nella Repubblica Popolare Cinese a erogare l'insegnamento della lingua italiana.

Utilizzando le fonti archivistiche dell'Ateneo e le fonti orali dei testimoni<sup>2</sup>, il presente articolo ricostruisce la storia del Dipartimento in tre fasi<sup>3</sup>, in stretto contatto con l'ambiente cinese e con il contesto del rapporto tra Italia e Cina, sottolineando in ogni fase gli aspetti connessi alle condizioni di ammissione degli studenti, della qualificazione dei docenti, dei lavori lessicografici, dei materiali didattici e delle metodologie glottodidattiche.

Per quanto ne sappiamo, le ricerche portate avanti sull'istruzione universitaria della lingua italiana nella Repubblica Popolare Cinese sono poche e non abbastanza aggiornate<sup>4</sup>. A tal proposito, il presente articolo fornisce una prospettiva microscopica

<sup>1</sup> Università degli Studi di Padova.

<sup>2</sup> I testimoni sono tre professori del Dipartimento di italiano della BFSU, Shen Emei 沈萼梅, Wang Jun 王军 e Wen Zheng 文铮, la cui carriera didattica ha inizio rispettivamente negli anni 1963, 1975 e 1997. Le citazioni relative alla professoressa Shen Emei sono tratte dall'intervista di Li Sijia 李思佳 e Xu Xinyu 许馨予, laureande quadriennali del Dipartimento di italiano della BFSU nel 2015. Le citazioni relative al professor Wang Jun sono tratte da un'intervista fatta dall'autrice del presente articolo nel 2018 e da un'altra intervista condotta da Ding Xinyi 丁心怡, Yu Ruchen 喻儒辰, Ji Yu 籍禹 e Cai Shijin 蔡师瑾, laureandi quadriennali del Dipartimento di italiano della BFSU nel 2021. Le citazioni relative al professor Wen Zheng sono tratte da due interviste svolte dall'autrice del presente articolo nel 2021 e nel 2022.

<sup>3</sup> Nel presente articolo, si suddivide la storia del Dipartimento di italiano della BFSU in tre fasi: 1) dalla fondazione nel 1962 alla fine della Rivoluzione Culturale nel 1976; 2) dalla ripresa delle attività didattiche nel 1979 al 2002; 3) dal 2002 ad oggi. La divisione in queste fasi segue la storia della Cina e si soffermano sulla specificità delle attività didattiche del Dipartimento di italiano della BFSU. Vedi nota 5 e nota 26 del presente articolo.

<sup>4</sup> Si ricorda, a tal proposito, l'articolo di Clotilde Oneto pubblicato nel 1998 sull'insegnamento dell'italiano in Cina dagli anni Quaranta alla fine del Novecento, l'articolo di Zhi Lili 职莉莉 pubblicato nel 2011 sulla storia, la situazione contemporanea e la prospettiva dell'insegnamento della lingua italiana in Cina, l'articolo di Liu Chunhong 刘春红 pubblicato nel 2017 sul *case study* del rapporto tra l'insegnamento dell'italiano in Cina e le relazioni sino-italiane, la tesi di laurea magistrale di Zhang Qian 张倩 scritta nel 2018 sui manuali per l'insegnamento dell'italiano nelle università cinesi. Il presente articolo ha come obiettivo quello di fornire una prospettiva microscopica dell'istruzione universitaria dell'italiano LS nella RPC con il *case study* del Dipartimento di italiano della BFSU. I corsi intensivi di italiano organizzati dalle università, scuole

attraverso il *case study* del Dipartimento di italiano della *Beijing Foreign Studies University*, allo scopo di arricchire con testimonianze e dettagli storici il panorama di ricerca.

## 1. I PRIMI PASSI (1962-1976)<sup>5</sup>

### 1.1. Il contesto storico dell'istituzione nel 1962

La nascita della *Beijing Foreign Studies University* (BFSU) si inserisce nel contesto della fondazione della Repubblica Popolare Cinese (RPC)<sup>6</sup> sotto la guida del partito comunista<sup>7</sup>. Dopo la nascita della RPC, l'università fu affiliata al Ministero degli Affari Esteri e al Ministero dell'Istruzione per diverso tempo<sup>8</sup>. Il Dipartimento di italiano, così come l'università, risultò essere strettamente connesso alla politica estera e a quella sull'istruzione del governo comunista della RPC.

Il Dipartimento venne fondato nel 1962, in una fase iniziale degli scambi commerciali tra Italia e Cina. Nel corso degli anni Cinquanta, nonostante la contrapposizione ideologica tra i due paesi<sup>9</sup>, gli scambi commerciali a livello non ufficiale avevano progredito al punto che, nel 1960, il totale degli scambi commerciali tra Italia e Cina ammontava a 45 milioni di dollari. All'inizio degli anni Sessanta, nel pieno di una crisi ideologica con l'URSS, il governo comunista cinese guidato da Mao Zedong 毛泽东 (1893-1976), rinunciò alla politica estera di *Lean on one side* e iniziò a valorizzare

secondarie, istituzioni private in Cina, così come l'insegnamento dell'italiano L2 agli apprendenti sinofoni in Italia, non vengono discussi, ma degli studi relativi vengono citati come riferimento ai fini di inserire il *case study* della storia del dipartimento in una prospettiva più ampia.

<sup>5</sup> Nonostante la Rivoluzione Culturale dal 1966 al 1976 portò profondi cambiamenti nella società e nella storia cinese, il periodo pre-rivoluzionario (1962-1966) e il decennio della rivoluzione (1966-1976) si collocano nella stessa fase della storia del Dipartimento di italiano della BFSU. Il motivo di questa scelta consiste nel fatto che la seconda sessione degli studenti iscritti al dipartimento nel 1965 vennero costretti a interrompere i loro studi dopo lo scoppio della Rivoluzione Culturale nel 1966 e non ripresero l'apprendimento della lingua italiana fino al 1971, insieme agli "studenti-operai-contadini-soldati" (工农兵学生 gōng nóng bīng xuéshēng). Dividere la storia del dipartimento in due periodi, uno pre-rivoluzionario e uno durante la rivoluzione, frammenterebbe la sessione di apprendimento degli studenti iscritti nel 1965 e separerebbe la loro esperienza da quella che hanno condiviso con gli "studenti-operai-contadini-soldati" iscritti nel 1971 (Vedi i §§ 1.2 e 1.3. del presente articolo). Inoltre, nonostante la Rivoluzione Culturale avesse portato notevoli cambiamenti al contesto storico cinese, i docenti cinesi del dipartimento, così come l'approccio principale da loro adoperato nelle attività didattiche, furono sempre gli stessi dal 1962 al 1976 (Vedi i §§ 1.4 e 1.5).

<sup>6</sup> Nel presente articolo, si utilizza l'abbreviazione BFSU per indicare *Beijing Foreign Studies University*, l'abbreviazione RPC per indicare Repubblica Popolare Cinese, l'abbreviazione URSS per indicare Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

<sup>7</sup> Nel marzo del 1941, durante la seconda guerra sino-giapponese, con lo scopo di rafforzare la collaborazione con l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), il Partito Comunista Cinese fondò l'Unità della lingua russa nell'Università Militare e Politica Antigiapponese (抗日军政大学 kàngri jūnzhèng dàxué) nella città di Yan'an, base rivoluzionaria del partito e, nel giugno del 1944, la stessa venne rinominata Scuola delle lingue straniere di Yan'an (延安外国语学校 yán'ān wàiguóyǔ xuéxiào), precedendo la fondazione della BFSU nel 1954.

<sup>8</sup> Dopo la fondazione della RPC, la BFSU fu affiliata dal 1949 al 1955 al Ministero degli Affari Esteri, dal 1955 al 1961 al Ministero dell'Istruzione, dal 1961 al 1980 di nuovo al Ministero degli Affari Esteri e dal 1980 ad oggi al Ministero dell'Istruzione. AA.VV., 2001: 91.

<sup>9</sup> Negli anni Cinquanta del Novecento, il governo comunista della RPC adottò la politica estera denominata *Lean on one side* (一边倒 yībiāndǎo), appoggiandosi ai paesi socialisti del Blocco orientale dell'URSS, mentre l'Italia, come uno dei paesi beneficiari del Piano Marshall, era schierata con il Blocco occidentale degli Stati Uniti.

nuovamente la “Teoria delle zone intermedia” (“中间地带”理论 Zhōngjiān dìdài lǐlùn)<sup>10</sup>, proposta dallo stesso Mao nel 1946 durante la guerra civile contro il Partito Kuomintang. Una delle conseguenze più significative di questa proposta fu l’istituzione di relazioni diplomatiche tra la Francia e la RPC nel 1964, che ebbe un impatto profondo anche sulle relazioni tra la RPC e gli altri paesi europei, fra cui si distinse l’Italia. Dopo una serie di colloqui tra l’Italia e la RPC, il 30 novembre del 1964, durante la Conferenza sulla pace mondiale di Roma, la delegazione cinese firmò con l’Istituto Italiano per il Commercio Estero (ICE) un accordo che prevedeva la fondazione reciproca di uffici di rappresentanza nei rispettivi paesi. Nel 1965, i due uffici iniziarono ad essere operativi (Samarani, De Giorgi, 2011:124-126).

Con la crescita dell’interscambio italo-cinese nell’ambito commerciale e l’aumento degli scambi tra i due governi, la pianificazione statale del Ministero dell’Istruzione cinese puntava sulla formazione di interpreti e traduttori di italiano, dando così inizio all’insegnamento della lingua italiana nella RPC (Oneto, 1998). Nel 1962, la BFSU, essendo all’epoca affiliata al Ministero degli Affari Esteri cinese, fondò il Dipartimento di italiano, al fine di formare traduttori per gli affari commerciali e diplomatici tra i due paesi. Fu la terza università cinese ad avviare il programma di lingua italiana, dopo la *Beijing Institute of Foreign Trade* nel 1955 (predecessore della *University of International Business and Economics*) e il *Beijing Broadcasting Institute* nel 1960 (oggi *Communication University of China*)<sup>11</sup>. L’altra università cinese che istituì il dipartimento di italiano in questa fase (1962-1976) è lo *Shanghai International Studies Institute* (predecessore della *Shanghai International Studies University*), nel 1972.

## 1.2. I primi studenti

Nel 1963, il Dipartimento di italiano della BFSU accettò per la prima volta studenti appartenenti ad ogni classe sociale e, per accedervi, gli stessi dovevano superare l’Esame nazionale per l’ammissione all’università (高考 gāokǎo), noto come *gaokao*<sup>12</sup>. Gli anni di corso previsti erano quattro o cinque e, al termine del percorso accademico, quando i primi studenti iscritti al dipartimento si laurearono, così come tutti i laureati di istruzione universitaria nella RPC dal 1950 al 1965, vennero inseriti in posizioni lavorative predisposte dal governo (Zhao, 2016). Alla maggior parte dei primi laureati in italiano della BFSU vennero affidati incarichi connessi ai rapporti con l’Italia e molti di loro

<sup>10</sup> Secondo la Teoria delle zone intermedie, il mondo non doveva essere più letto alla luce di una spaccatura fra paesi capitalisti e paesi socialisti, ma in un modo più articolato, che tenesse in considerazione le divergenze di interessi e le contraddizioni presenti all’interno degli schieramenti. L’Europa occidentale, pur capitalista, era in realtà soggetta all’imperialismo statunitense, e dunque i suoi interessi non necessariamente potevano identificarsi con quelli della potenza egemone. In origine, questa teoria si riferiva a tutti i paesi esteri ad eccezione degli Stati Uniti e dell’URSS. Durante la crisi sino-sovietica all’inizio degli anni Sessanta del Novecento, le zone intermedie vennero classificate ulteriormente in due categorie: i paesi asiatici, africani e latino-americani nella prima categoria; i paesi europei nella seconda categoria, Italia inclusa. (Samarani, De Giorgi, 2011: 126).

<sup>11</sup> Nel presente articolo, le informazioni sull’istituzione dei dipartimenti di italiano delle università cinesi sono state estrapolate dall’articolo di Clotilde Oneto pubblicato nel 1998 e reperite attraverso l’Istituto Italiano di Cultura di Pechino. Oneto, 1998.

<sup>12</sup> Nel presente articolo, si usa la parola cinese *gaokao* per indicare l’Esame nazionale di ammissione all’università nella RPC. Le materie d’esame per il *gaokao* variano col passare del tempo e da regione a regione. Attualmente nella maggior parte delle regioni, il cinese, la matematica e una lingua straniera (principalmente l’inglese) sono materie obbligatorie d’esame. Inoltre, gli studenti che hanno scelto l’indirizzo in scienze sociali alla scuola superiore affronteranno nel *gaokao* materie su studi politici, storici e geografici, mentre quelli in scienze naturali avranno fisica, chimica e biologia.

fornirono un contributo eccezionale agli scambi sino-italiani. Ricordiamo qui Cheng Wendong 程文栋, ex Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della RPC presso la Repubblica Italiana dal 1999 al 2005, Ren Yanli 任延黎, direttore e ricercatore dell'Ufficio per la ricerca del Cristianesimo dell'Accademia cinese delle scienze sociali, Tian Shigang 田时纲, ricercatore dell'Istituto di Filosofia dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali e traduttore di filosofi italiani contemporanei (come Benedetto Croce), Mu Fangshun 穆方顺, l'ex direttore del Dipartimento Internazionale del quotidiano cinese *Guangming Daily* e il primo asiatico che viene insignito dell'onorificenza del Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia.

Nel 1965, il dipartimento accolse un secondo gruppo di studenti, selezionati anch'essi attraverso il *gaokao*. Tuttavia, l'anno seguente, quando scoppiò la Rivoluzione Culturale (文化大革命 wénhuà dà géming)<sup>13</sup>, gli studenti – chiamati Guardie Rosse (红卫兵 hóng wèi bīng) – divennero una risorsa essenziale, utile alla rivoluzione, e la loro istruzione universitaria si arrestò. In una tale circostanza, gli studenti iscritti al Dipartimento di italiano della BFSU nel 1965 vennero costretti a interrompere gli studi poco dopo l'iscrizione e solo nel 1971, ebbero l'opportunità di riprendere ad apprendere la lingua italiana e, con loro, nuovi iscritti<sup>14</sup>.

Nel 1970, le università cinesi ripresero il lavoro di ammissione interrotto dalla Rivoluzione Culturale, non più tramite il *gaokao*, ma secondo una nuova linea guida emanata dal Consiglio di Stato. Ad accedere all'università non furono ammessi solo gli studenti diplomatisi alle scuole superiori ma anche operai, contadini e soldati. Questa nuova forma di ammissione richiedeva un processo articolato in tre fasi. Per presentare la domanda di iscrizione all'università, era necessario ricevere una raccomandazione da parte del popolo, poi l'approvazione dei propri datori di lavoro e infine una valutazione dei titoli da parte dell'università (Li, 2002)<sup>15</sup>. Con questo metodo, 820.000 studenti si iscrissero alle varie università cinesi dal 1970 al 1976, anno in cui si concluse la Rivoluzione Culturale (Lu, 2012), e vennero chiamati “studenti-operai-contadini-soldati”.

Secondo le fonti archivistiche della BFSU, nell'estate del 1971 si iscrissero all'università 760 operai, contadini e soldati provenienti da otto province cinesi e 40 studenti delle scuole superiori di Pechino, e nel mese di ottobre di quell'anno, tutti questi studenti-operai-contadini-soldati vennero mandati nella contea di Shayang, dove era stata

<sup>13</sup> La Rivoluzione Culturale fu un movimento proletario nella RPC dal 1966 al 1976, lanciato da Mao Zedong allo scopo di impedire la restaurazione del capitalismo nel Partito Comunista Cinese. Nel gennaio del 1967, la rivoluzione entrò nella fase di “prendere a pieno il potere” (全面夺权 quánmiàn duóquán) con l'ordine di “Abbattere tutto” (打倒一切 dǎdǎo yīqiè) e le violente lotte tra le fazioni portarono il paese a uno stato di “piena guerra civile” (全面内战 quánmiàn nèizhàn). In innumerevoli “sessioni di lotta” (批斗 pīdòu) durante la Rivoluzione Culturale, le “Cinque categorie nere” (黑五类 hēi wǔ lèi), che includevano i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i “cattivi elementi” (坏分子 huàifēnzǐ) e i membri di destra” (右派 yòupài), furono umiliati e perseguitati dalle “Cinque categorie rosse” (红五类 hóng wǔ lèi), le quali comprendevano i contadini poveri, i contadini della classe medio-bassa, gli operai, i soldati rivoluzionari e i quadri rivoluzionari (Li, 2000).

<sup>14</sup> La Rivoluzione Culturale esercitò una influenza notevole sull'insegnamento dell'italiano in tutto il paese. Così come la BFSU, anche le altre due sedi cinesi in cui era presente l'insegnamento della lingua italiana, ovvero la *Beijing Broadcasting Institute* e la *Beijing Institute of Foreign Trade*, sospesero le attività didattiche quando scoppiò la rivoluzione e le ripresero rispettivamente nel 1972 e 2001.

<sup>15</sup> A causa della mancanza di criteri di selezione fissi, l'ammissione di studenti della BFSU nel 1971, così come in tutte le università cinesi nello stesso periodo, era fortemente influenzato dall'ideologia comunista e dal contesto familiare (出身 chūshēn), dando priorità agli studenti provenienti da famiglie appartenenti alle “Cinque categorie rosse”. Come racconta Shen Emei, professoressa del Dipartimento di italiano contemporaneo, «c'era una ragazza eccellente sotto tutti gli aspetti che, però, ha perso l'opportunità di studiare alla BFSU, solo perché un suo lontano parente aveva lavorato per il Kuomintang, partito opposto al governo comunista cinese della RPC».

istituita una “Scuola del 7 Maggio” (五七干校 wǔ qī gàn xiào)<sup>16</sup>.

Per quanto riguarda la scelta delle specializzazioni, gli studenti dovevano seguire le disposizioni delle Commissioni di controllo militare (军事管制委员会 jūnshì guǎnzhì wěiyuánhui) in nome del governo della RPC. Fra gli studenti assegnati a studiare la lingua italiana, vi era un ragazzo di 19 anni proveniente dalla Cina nord-orientale, Wang Jun, futuro preside e professore del Dipartimento di italiano della BFSU.

Riassumendo, dall'istituzione del Dipartimento di italiano della BFSU nel 1962 alla “Riforma e apertura” (改革开放 gǎigé kāifàng)<sup>17</sup> nel 1978, a causa della particolare situazione politica si registrarono solo tre iscrizioni, rispettivamente nel 1963, 1965 e 1971. Per quanto riguarda i primi due anni, gli studenti si iscrissero al dipartimento sostenendo il *gaokao*, mentre nel 1971 i nuovi iscritti furono studenti-operai-contadini-soldati, fenomeno unico per via della Rivoluzione Culturale.

### 1.3. Lo studio nella Scuola del 7 Maggio di Shayang

Le “Scuole del 7 maggio” erano il risultato della “Direttiva del 7 Maggio” (五七指示 wǔ qī zhǐshì) lanciata da Mao Zedong nel 1966, secondo la quale gli studenti, oltre a studiare, dovevano anche approfondire la loro cultura politica e militare, la conoscenza delle problematiche del mondo operaio e agricolo e partecipare alle “sessioni di lotta”<sup>18</sup> contro la classe capitalistica, all'interno dell'esercito, visto come una grande scuola dell'intera comunità. Tra il 1968 e il 1971, vennero fondate in aree remote rurali del paese 1.497 “Scuole del 7 Maggio”, secondo gli standard delle scuole militari, a cui vennero mandati 439.500 quadri e lavoratori e 10.000 giovani istruiti per studiare e lavorare (Zhao, 1987: 383).

La “Scuola del 7 Maggio” per gli studenti e i docenti della BFSU venne istituita a Shayang, una remota contea della provincia di Hubei nel sud della Cina.

Le condizioni di apprendimento e di insegnamento nella “Scuola del 7 Maggio” di Shayang erano dure. Innanzitutto, non vi erano vere e proprie strutture scolastiche; la scuola infatti sorgeva su di una ex fattoria risalente ai tempi della “Riforma del lavoro”<sup>19</sup>. Come ricorda il professor Wang, le aule erano anche i “dormitori” per gli studenti maschi, «Tavoli e sedie erano posti al centro e i letti vicino alle pareti». Anche le attrezzature didattiche erano scarse. «Per ogni classe, c'era solo un registratore», aggiunge il professor Wang. Inoltre, il tempo dedicato alla didattica linguistica era molto limitato, perché la Direttiva del 7 Maggio chiedeva agli studenti di lavorare e di studiare contemporaneamente conoscenze industriali, agrarie e militari. «Di giorno gli insegnanti e gli studenti dovevano lavorare la terra, di sera dovevano partecipare alle ‘sessioni di lotta’. Oltre a questo, gli stessi erano anche costretti ad alzarsi presto al mattino per portare i mattoni lungo un tratto di dieci chilometri per costruire i dormitori da soli», così ricorda la professoressa Shen Emei che ha insegnato la lingua italiana nella “Scuola del 7 Maggio” di Shayang. Per lo più, durante la Rivoluzione Culturale, furono completamente criticate e bandite tutte le opere letterarie e artistiche contrarie all'ideologia comunista

<sup>16</sup> Vedi il § 1.3.

<sup>17</sup> La “Riforma e apertura” è una politica avviata nella RPC il 18 dicembre 1978 durante la III Sessione plenaria dell'IX Comitato centrale del Partito Comunista Cinese, allo scopo di effettuare una riforma interna al paese e una apertura verso il mondo esterno.

<sup>18</sup> Vedi nota 13.

<sup>19</sup> La “Riforma del lavoro” (劳改 láogǎi) fu una misura per punire e riformare i controrivoluzionari e altri criminali in Cina che risale alla Rivoluzione Agraria (土地革命 tǔdì géming) degli anni Trenta del Novecento e che viene abrogata nel 2013.

(Mo, He, 2014). Di conseguenza, agli studenti di lingua italiana non venne permesso di imparare la cultura, l'arte e la musica del paese, campi in cui l'Italia vanta una fama mondiale.

Nonostante le difficili condizioni, l'entusiasmo degli studenti per lo studio della lingua italiana non si arrestò. Il professor Wang racconta di un "trucco" che utilizzava per affrontare la mancanza di risorse didattiche a Shayang: dal momento che in classe vi erano molti studenti e il suono riprodotto dall'unico registratore non poteva essere udito chiaramente da tutti, «noi studenti abbiamo creato dei tubi per amplificare il suono con le lattine vuote». Anche se non esisteva l'ambiente adatto all'apprendimento linguistico, gli studenti se lo crearono da soli. «A tutti gli oggetti che vedevamo tutti i giorni, abbiamo attaccato dei piccoli foglietti con il loro corrispettivo in italiano come ad esempio il tavolo, lo spazzolino e il dentifricio», così argomenta il professor Wang. Poiché il tempo da dedicare allo studio era molto limitato dalle altre varie attività, «alcuni studenti imparavano a memoria i versi della *Divina Commedia* di Dante Alighieri<sup>20</sup> mentre lavoravano la terra di giorno, altri si nascondevano nella trapunta a notte fonda per fare le esercitazioni fonetiche, fino a fargli male alla gola», la professoressa Shen ha apprezzato molto la perseveranza dei suoi allievi.

Dopo un anno, nell'agosto del 1972, i docenti e gli studenti tornarono dalla "Scuola del 7 Maggio" di Shayang al campus originale della BFSU a Pechino.

#### 1.4. I primi docenti

Oltre alla professoressa Shen Emei che ha insegnato l'italiano nella "Scuola del 7 Maggio" di Shayang, vi erano altri due docenti del Dipartimento di italiano della BFSU nei primi anni: Fei Huiru 费慧茹 e Wang Huanbao 王焕宝.

Per quanto riguarda il *background* formativo dei docenti, dal momento che il Dipartimento di italiano della BFSU faceva parte della Scuola di Francese dell'università, tutti e tre i docenti sopraccitati, prima di studiare e insegnare l'italiano, avevano studiato il francese all'università. I primi due docenti, la professoressa Fei e il professor Wang, avevano studiato in Italia prima dell'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina nel 1970, grazie ai contatti e alla possibilità di scambi tra partiti "fratelli", il Partito Comunista Italiano e il Partito Comunista Cinese (Oneto, 1998).

La professoressa Fei Huiru, dopo essersi laureata in lingua francese nel 1957, venne invitata in Italia dal Centro Cina, associazione legata al Partito Comunista Italiano, a studiare la lingua e la letteratura italiana presso l'Università di Roma "La Sapienza"<sup>21</sup>. Il

<sup>20</sup> Come viene sopraccitato, durante la Rivoluzione Culturale, furono completamente criticate e bandite tutte le opere letterarie e artistiche contrarie all'ideologia comunista. Nonostante ciò, la *Divina Commedia* di Dante Alighieri non era censurata all'epoca, grazie a quanto scritto da Friedrich Engels nel 1893 nella prefazione all'edizione italiana del *Manifesto Comunista*: «La conclusione del Medioevo feudale e l'inizio della moderna era capitalistica sono segnate da una figura grandiosa: è un italiano, Dante, l'ultimo poeta medievale e insieme il primo poeta della modernità. Come nel 1300, una nuova era è oggi in marcia. Sarà l'Italia a darci un nuovo Dante, che annuncerà la nascita di questa nuova era, l'era proletaria?» Così, nell'ideologia comunista, Dante assunse l'immagine positiva di inaugurazione di una nuova era, e la sua *Divina Commedia*, una delle poche opere letterarie accessibili in Cina durante la Rivoluzione Culturale, divenne un supporto spirituale per degli intellettuali che furono all'epoca perseguitati, tra cui il famoso scrittore cinese Ba Jin 巴金. Nel 1981, egli ricordò la detenzione e rieducazione nella "stalla dei buoi" durante la Rivoluzione Culturale, scrivendo: «Nel 1969 ho cominciato a trascrivere e recitare la *Divina Commedia* di Dante, perché sospettavo che la 'stalla' fosse l'«inferno». [...] Dopo anni di prove e tribolazioni, ho ritrovato la 'speranza' che avevo 'lasciato' e sono finalmente uscito dalla 'stalla'» (Ba, 1991: 328; Marx, Engels, 2020: 8-9; Wen, 2015).

<sup>21</sup> La professoressa Fei Huiru venne inviata a studiare in Italia grazie a un programma di scambio, quando

professor Wang Huanbao iniziò a studiare la lingua francese nel 1957, successivamente, dal 1960 al 1962, si dedicò allo studio dell'italiano in Italia. Dopo esser tornato in Cina, iniziò a insegnare l'italiano alla BFSU. La professoressa Shen Emei si iscrisse nel 1958 alla Scuola di Francese della BFSU, nel 1961 venne inviata dall'università a frequentare la primissima classe di italiano della *Beijing Broadcasting Institute (Communication University of China* d'oggi), ma nell'anno seguente, la rottura del Partito Comunista Cinese con i partiti "fratelli" occidentali fece sì che tutti gli esperti, mandati dai vari partiti comunisti, dovessero obbligatoriamente rientrare nei loro paesi. La professoressa Shen fu costretta dunque a seguire le lezioni di italiano presso la *Beijing Institute of Foreign Trade* di mattina mentre nel pomeriggio riprendeva lo studio del francese alla BFSU (Oneto, 1998). Nel 1963, la professoressa Shen iniziò ad insegnare la lingua italiana alla BFSU e, dal 1973 al 1975, ebbe modo di perfezionare la lingua e la letteratura italiana presso l'Università di Roma "La Sapienza".

I primi tre docenti cinesi del Dipartimento di italiano della BFSU fanno parte dei primi traduttori di letteratura italiana nella RPC. La professoressa Fei Huiru è una delle traduttrici de *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Il professor Wang Huanbao è uno dei traduttori de *Il sentiero del nido del ragno* di Italo Calvino. La professoressa Shen Emei è una delle figure più importanti nel processo di introduzione della letteratura contemporanea italiana in Cina. Fra le numerose opere italiane da lei tradotte, si distinguono *La romana*, *Racconti romani* e *Il disprezzo* di Alberto Moravia, *L'innocente* di Gabriele D'Annunzio e *Il nome della rosa* di Umberto Eco<sup>22</sup>.

Alla fine degli anni Sessanta, il Dipartimento di italiano della BFSU accolse due nuovi docenti: Ke Baotai 柯宝泰 e Shen Heng 沈珩. Entrambi i professori avevano studiato l'italiano con dei precettori quando lavoravano come diplomatici presso l'Ambasciata della RPC nella Confederazione Svizzera. Infatti, negli anni Sessanta, quando la RPC e la Repubblica Italiana non avevano relazioni diplomatiche, la Svizzera – paese in cui l'italiano era (ed è) una delle lingue ufficiali e che aveva stabilito relazioni diplomatiche con la RPC nel 1950 – risultò una delle destinazioni principali per i cinesi che volevano studiare la lingua italiana.

Per quanto riguarda i lettori, prima della Rivoluzione Culturale, vi erano un lettore somalo di nome Ali Sheri e una lettrice svizzera, Margherita Vismara; entrambi restarono alla BFSU fino al 1967. Dopo che i docenti e gli studenti rientrarono da Shayang a Pechino nel 1972, Claudio Cini, consulente italiano della rivista *China Pictorial* (人民画报 rénmín huàbào), tenne dei seminari sull'Italia all'università una volta a settimana. Per gli studenti del dipartimento questi seminari, organizzati prima della "Riforma e apertura" della RPC sotto un rigido controllo ideologico, furono una risorsa preziosa in quanto consentivano loro un contatto diretto con i parlanti nativi della lingua che studiavano. Per gli esperti stranieri, la Cina di quel period, più che un'esperienza di lavoro, fu una scelta di fede. I lettori nelle università, i revisori di traduzioni e di attività editoriali in Cina erano quelli di buona "volontà" e di provata "fede" comunista (Oneto, 1998). Ad esempio, come ha sottolineato il professor Wang Jun, «il motivo per cui Cini poteva lavorare in Cina e tenere i seminari alla BFSU era per la sua posizione, ovvero membro del Partito Comunista Italiano, e per la sua ideologia marxista e leninista».

Sotto la guida di questi primi docenti, il Dipartimento di italiano della BFSU iniziò i suoi primi passi in questo particolare periodo della storia della RPC.

anche i primi italiani, fra i quali Filippo Coccia, Renata Pisu e Edoarda Masi, si recarono in Cina a studiare all'Università di Pechino (Oneto, 1998).

<sup>22</sup> Il 18 gennaio 2011 Attilio Massimo Iannucci, l'allora Ambasciatore d'Italia nella RPC, ha consegnato alla professoressa Shen l'onorificenza dell'Ordine della Stella d'Italia in riconoscimento del suo contributo eccezionale all'insegnamento dell'italiano e alla traduzione della letteratura italiana in Cina.

### 1.5. L'approccio grammatico-traduttivo

In Cina, la praticità dell'approccio grammatico-traduttivo occupò nell'insegnamento linguistico una posizione dominante dal 1862 (Xu, 2010: 24-27), anno in cui nacque nel paese la prima scuola di lingue straniere, la *Scuola di Apprendimento Combinato* di Pechino (京师同文馆 *jīngshī tóngwén guǎn*), e tale posizione durò fino all'avvio della "Riforma e apertura" della RPC alla fine degli anni Settanta del Novecento<sup>23</sup>. Tale approccio, che risale all'Europa medievale, considera la grammatica e il vocabolario come i contenuti principali dell'insegnamento, e chiede agli insegnanti di svolgere le attività didattiche nella loro lingua madre e di prestare più attenzione alla lingua scritta rispetto che a quella orale (Balboni, 2014: 29-30; Zhang, Wu, 2019: 183-184).

Negli anni 1962-1976, la scelta dell'approccio grammatico-traduttivo da parte del Dipartimento di italiano della BFSU, da un canto era influenzata dalla tradizione della glottodidattica nel paese, dall'altro dipendeva anche dai vantaggi notevoli rappresentati da questo approccio di fronte a circostanze ed esigenze particolari:

- 1) gli studenti istruiti attraverso l'approccio grammatico-traduttivo godevano di una conoscenza solida e sistematica della grammatica e di una elevata capacità di lettura e traduzione, e potevano dunque soddisfare le richieste di lavoro, una grande parte delle quali riguardavano la traduzione delle corrispondenze commerciali e dei dispacci diplomatici;
- 2) le attività didattiche potevano essere svolte anche senza il sostegno di strumenti e di ausili, ciò poteva risolvere il problema della scarsità di attrezzature didattiche esistente in quegli anni, sia nel *campus* a Pechino a causa dello sottosviluppo economico, che nella "Scuola del 7 Maggio", in una zona rurale dove le condizioni di studio erano ancora più dure;
- 3) l'insegnamento nella lingua madre poteva migliorare l'efficacia didattica in un tempo limitato, ciò era piuttosto significativo per gli studenti nella "Scuola del 7 Maggio" che dovevano lavorare e studiare contemporaneamente.

Tuttavia, gli studenti che appresero la lingua Italiana attraverso l'approccio grammatico-traduttivo, svilupparono una debole capacità di ascolto e di comunicazione orale. Per affrontare questi problemi, i docenti dell'italiano della BFSU, prima di insegnare la grammatica, previdero un periodo da dedicare all'insegnamento della fonetica. Inoltre, divisero la classe in più gruppi di studio, in base al genere e al livello di apprendimento degli studenti. All'interno dei gruppi, si comunicava molto in italiano sia dentro che fuori la classe. Come racconta il professor Wang, «tra di noi parlavamo solo in italiano. Se uno avesse parlato in cinese, l'altro non gli avrebbe risposto».

### 1.6. I materiali didattici temporanei

Prima degli anni Ottanta del Novecento, in Cina non vi era un manuale diffuso per l'insegnamento della lingua italiana<sup>24</sup>. Nei primi anni del Dipartimento di italiano della

<sup>23</sup> In realtà, anora oggi in Cina l'approccio grammatico-traduttivo rimane ancora una delle prime scelte degli insegnanti delle lingue straniere, a causa della lunga tradizione che pone enfasi sulla lettura e memorizzazione nell'insegnamento della lingua cinese, sul ruolo dominante degli esami scritti nella carriera studentesca e via dicendo (Xu, 2010: 27).

<sup>24</sup> Prima degli anni Ottanta, c'era solo un manuale per l'insegnamento all'interno del Dipartimento di italiano della *Beijing Institute of Foreign Trade* (predecessore dell'*University of International Business and Economics*), intitolato *Corso base di italiano del secondo anno*, a cura dei docenti di tale dipartimento. Un'altra risorsa accessibile per l'insegnamento dell'italiano nella Cina contemporanea era la rivista illustrata intitolata *La Cina*, di impostazione legata all'ideologia comunista. L'editrice della rivista all'epoca era Primerose Gigliesi, arrivata

BFSU, i materiali didattici che si utilizzavano in classe erano prodotti *ad hoc* dai docenti e stampati a mano dagli studenti con la tecnica del ciclostile<sup>25</sup>. Nonostante non sia rimasta una copia dei materiali utilizzati in quell'epoca, se ne possono conoscere parte dei contenuti attraverso la descrizione fornita dai testimoni.

In primo luogo, i contenuti dei materiali didattici erano rigorosamente influenzati dall'ideologia politica della Rivoluzione Culturale. Con l'intensificarsi del culto di Mao Zedong, la raccolta delle citazioni delle sue opere, nota come il *Libretto rosso* (红宝书 *hóng bǎo shū*), divenne l'opera più diffusa nel paese. Date le circostanze, la professoressa Shen Emei compilò un manuale in cui ogni lezione includeva un passaggio delle citazioni di Mao tradotte in italiano. Per esempio, la prima lezione, che aveva come argomento le armi, iniziava con la citazione maoista tradotta in italiano, «Le armi sono un fattore importante nella guerra, ma non il fattore decisivo. Sono le persone, non le cose, che decidono l'esito della guerra», poi presentava i testi che mostravano le varie armi con l'uso ripetitivo del pronome dimostrativo “questo”: «Questa è una pistola», «Questo è un fucile», «Questa è una mitragliatrice». In tal modo, gli studenti riuscirono a imparare la grammatica e il vocabolario italiano senza rischiare di violare l'ideologia comunista della rivoluzione.

In secondo luogo, i contenuti dello studio della lingua in quell'epoca dipendevano dalle esigenze dei rapporti diplomatici del governo di Mao. Come diceva uno slogan del tempo, l'apprendimento delle lingue straniere doveva avere come obiettivo quello di “promuovere il pensiero del presidente Mao e sostenere la rivoluzione proletaria mondiale”. Tuttavia, a causa dell'eccessiva enfasi data alla politica, la didattica era inevitabilmente priva di sistematicità. Ad esempio, il testo dell'ultima lezione del primo anno era la “Dichiarazione del 20 Maggio” (5·20 声明 *wǔ'èrlíng shēngmíng*) rilasciata dal presidente Mao a sostegno della Rivoluzione cubana del 1970, in cui vi era la frase: «Basta il minimo movimento di una foglia perché gli imperialisti americani siano presi dal panico». Questa proposizione finale introdotta dalla congiunzione *perché* era troppo difficile da comprendere per principianti della lingua italiana. «Non potevo fare altro che imparare la frase a memoria, ne ho ancora un ricordo vivido», ricorda il professor Wang Jun 50 anni dopo.

Infine, nella “Scuola del 7 Maggio”, ciò che si studiava aveva un legame stretto con i lavori che si svolgevano tutti i giorni. Nel manuale compilato dalla professoressa Shen, il testo della seconda lezione riguardava la raccolta dei pomodori. «Noi studenti ripetevamo i testi in italiano mentre raccoglievamo i pomodori nei campi, questo metodo pratico ci permetteva di applicare quanto appreso in classe sul campo e di assimilare bene gli argomenti, per questo riuscivamo a ricordare bene tutto», annota ancora il professor Wang.

Dunque, i materiali didattici compilati *ad hoc* dai docenti del Dipartimento di italiano della BFSU avevano contenuti che rispecchiavano l'ideologia politica e la politica estera della RPC del tempo, fornendo agli studenti risorse essenziali in un ambiente di studio e di lavoro poco stimolante.

Riassumendo la prima fase della storia del Dipartimento di italiano della BFSU, fin dall'inizio, l'insegnamento della lingua italiana fu strettamente connesso alla politica interna ed esterna della RPC. Il Dipartimento venne istituito nella fase iniziale degli

in Cina nel 1966 (Oneto, 1998; Liu, 2017; Zhang, 2018: 23).

<sup>25</sup> Il ciclostile è una tecnica di stampa a mano diffusa nella RPC prima degli anni Novanta del Novecento. Con questa tecnica, prima si scrive il testo con uno stilo su una carta oleata, chiamata “stencil” o “matrice”, la matrice così incisa viene fatta aderire a una retina a nastro, avvolgente una serie di rulli inchiostriatori e tamburi cilindrici che, fatti ruotare (a mano), permettono che i singoli fogli siano stampati ricevendo l'inchiostro attraverso le incisioni della matrice.

scambi commerciali tra l'Italia e la RPC e fu influenzato notevolmente dalla Rivoluzione Culturale sotto diversi aspetti: nelle disposizioni dell'ammissione degli studenti, nei contenuti dei materiali didattici, perfino nella sede di studio e nel tempo dedicato ad esso. Tuttavia, nonostante le difficili condizioni dell'insegnamento, i docenti e gli studenti del dipartimento gettarono basi per lo sviluppo successivo che si ebbe con l'avvio della politica di "Riforma e apertura" nella RPC.

## 2. LO SVILUPPO DOPO LA "RIFORMA E APERTURA" (1979-2002)<sup>26</sup>

Il 6 novembre 1970, la RPC e la Repubblica Italiana stabilirono relazioni diplomatiche, che aprirono una nuova era di scambi tra i due Paesi. Grazie a ciò, la diffusione e l'istruzione universitaria dell'italiano in Cina entrarono in una nuova fase. Inoltre, nell'ottobre del 1976, dopo la morte di Mao Zedong e l'arresto della "Banda dei quattro" (四人帮 sì rén bāng)<sup>27</sup>, si concluse la Rivoluzione Culturale e due anni più tardi, il 18 dicembre 1978, la III Sessione plenaria dell'IX Comitato centrale del Partito Comunista Cinese (中共十一届三中全会 zhōnggòng shíyī jiè sān zhōng quánhuì) avviò una politica di riforme all'interno del paese e di apertura verso l'estero.

Da allora in poi, la stabilità sociale, la crescita economica e le nuove relazioni con il mondo esterno portarono al Dipartimento di italiano della BFSU una serie di opportunità<sup>28</sup>.

### 2.1. L'ammissione degli studenti

Nella seconda metà degli anni Settanta del Novecento, dopo quasi un decennio di stagnazione a causa della Rivoluzione Culturale, l'istruzione universitaria della RPC era sottosviluppata in termini di dimensioni e qualità. Date le circostanze, il 6 ottobre 1977, il Ministero dell'Istruzione della RPC decise di riprendere il *gaokao*. Da allora fino ad oggi,

<sup>26</sup> Ci sono due ragioni per cui il 2002 segna un anno spartiacque nella storia del Dipartimento di italiano della BFSU. La prima ragione è l'aumento della frequenza delle iscrizioni: dagli ultimi due decenni del XX secolo, quando il dipartimento accettava studenti una volta circa ogni due anni, nel 2002, ha iniziato ad accettare studenti circa ogni tre anni su quattro (Vedi nota 35 e nota 54). Il secondo e più importante motivo, come ha affermato il professor Wen Zheng del dipartimento, segna il cambiamento del *focus* delle attività didattiche del dipartimento: nel 2002 è stato avviato il corso di laurea magistrale in lingua e letteratura Italiana. Sotto la sua influenza, la didattica dell'italiano del corso quadriennale è passata dall'essere esclusivamente focalizzata sull'insegnamento linguistico al prestare sempre più attenzione alla cultura italiana e alla formazione in vari campi dell'italianistica, sviluppando il suo punto di forza nell'ambito della letteratura italiana. Per maggiori informazioni su tale "svolta culturale" dopo il 2002 si rimanda al § 3.

<sup>27</sup> La "Banda dei quattro" si riferisce alla banda politica formata, nel periodo della Rivoluzione Culturale, da Wang Hongwen 王洪文 (1935-1992), Zhang Chunqiao 张春桥 (1917-2005), Jiang Qing 江青 (1914-1991) e Yao Wenyuan 姚文元 (1931-2005).

<sup>28</sup> Per quanto riguarda la situazione generale dei corsi di laurea dell'italiano nella RPC, dall'avvio della "Riforma e apertura" (1978) al 2002, solo lo *Xi'an International Studies Institute* (*Xi'an International Studies University* d'oggi) e la *Nanjing Normal University* avviarono il corso quadriennale di italiano, rispettivamente nel 1995 e nel 2001. Inoltre, il Dipartimento di italiano dello *Beijing Broadcasting Institute*, fondato nel 1960, riprese le attività didattiche interrotte dalla Rivoluzione Culturale solo nel 2001. Per questo motivo, prima dell'avvio del corso quadriennale di italiano da parte dello *Xi'an International Studies Institute* nel 1995, nel ventennio successivo alla "Riforma e apertura", la BFSU, il *Beijing Institute of Foreign Trade* e la *Shanghai International Studies Institute* risultarono essere le uniche tre sedi ad insegnare la lingua italiana nella RPC. Di conseguenza, il progresso dell'insegnamento dell'italiano nel paese in questo periodo non consistette nell'aumento di nuove sedi, ma nello sviluppo qualitativo delle università che iniziarono le attività didattiche prima del 1978, fra cui la BFSU.

ad eccezione di quello del 1977 che venne organizzato in inverno, il *gaokao* si tiene ogni estate<sup>29</sup>, i candidati selezionati iniziano a frequentare l'università a settembre dello stesso anno e, nella maggior parte dei casi il corso universitario è della durata di quattro anni. La normalizzazione del sistema del *gaokao* ripristinò l'uguaglianza nell'istruzione universitaria. La linea guida per l'ammissione all'università non era più quella ideologica come durante la Rivoluzione Culturale<sup>30</sup>, bensì quella meritocratica, ovvero selezionare i candidati in base al rendimento scolastico.

Nell'autunno del 1979, il Dipartimento di italiano della BFSU accolse i primi studenti dopo la Rivoluzione Culturale (AA.VV., 2001: 186).

Per quanto riguarda la modalità di ammissione nella seconda fase della storia del Dipartimento di italiano della BFSU (1979-2002), dal 1979 al 1988, i candidati furono selezionati attraverso il *gaokao*, mentre dal 1989 al 2002 attraverso il "Reclutamento Indipendente prima del *gaokao*" (提前单招 *tíqián dān zhāo*)<sup>31</sup>. Si tratta di una riforma all'interno del sistema *gaokao*: a partire dagli anni Ottanta del Novecento, il Ministero dell'Istruzione della RPC approvò una dopo l'altra venticinque università a condurre il Reclutamento Indipendente rivolto ai candidati dei corsi quadriennali delle "lingue meno comunemente insegnate" (小语种 *xiǎo yǔzhǒng*), compreso quello di italiano, al fine di mitigare le carenze del personale specializzato negli ambiti.

Il processo di Reclutamento Indipendente era il seguente:

- 1) In marzo o aprile di ogni anno, le università rendevano noto alle scuole superiori il numero di posti disponibili per ogni corso di laurea quadriennale, di solito alle "*key high school*" (重点高中 *zhòngdiǎn gāozhōng*)<sup>32</sup> in varie regioni.
- 2) Le scuole superiori in questione raccomandavano alle università un numero di candidati doppio rispetto al numero dei posti a disposizione comunicati.
- 3) I candidati sostenevano gli esami organizzati autonomamente dalle università, che comprendono una prova scritta e un colloquio. La prova scritta riguardava la filologia cinese, la lingua straniera (di solito l'inglese) e la matematica, mentre il colloquio, tenuto dai docenti di un determinato dipartimento, esaminava principalmente le capacità di applicazione linguistica degli studenti, ad esempio, ai candidati poteva essere chiesto di leggere ad alta voce un testo in inglese, di fare un discorso in cinese o di imitare la pronuncia della lingua insegnata nel dipartimento.
- 4) Dopo la valutazione dei risultati degli esami, le università decidevano la graduatoria dei candidati e la presentavano agli uffici responsabili degli affari delle ammissioni universitarie nel governo di ogni regione per richiederne l'approvazione.
- 5) L'annuncio finale della graduatoria veniva fatto dagli uffici sopracitati e i candidati in graduatoria non dovevano sostenere più il *gaokao* che si teneva in giugno o luglio (Yang, Wang, 2005: 158).

Il Reclutamento Indipendente portò al Dipartimento di italiano della BFSU studenti con potenziale e interesse personale per lo studio dell'italiano, concedendo l'autonomia ai docenti-esaminatori specialisti nella lingua. Tuttavia, tale modalità di selezione, caratterizzata dall'autonomia istituzionale e dal giudizio personale, si rivelò essere in

<sup>29</sup> Dal 1979 al 2002, il *gaokao* si tiene all'inizio di luglio di ogni anno, e dal 2003 all'inizio di giugno, eccetto nel 2020, quando è stato rimandato all'inizio di luglio a causa del Covid-19.

<sup>30</sup> Vedi nota 15 del presente articolo.

<sup>31</sup> Nel presente articolo, si usa "Reclutamento Indipendente" per indicare "Reclutamento Indipendente prima del *gaokao*".

<sup>32</sup> Dagli anni Ottanta del Novecento, il governo della RPC iniziò a valutare le "*key high school*", al fine di concentrare le limitate risorse umane, materiali e finanziarie per sviluppare un certo numero di scuole secondarie di secondo grado. Quelle valutate come "*key high school*" godono di politiche preferenziali da parte del governo in termini di insegnanti, strutture scolastiche e finanziamenti, e possono selezionare studenti sulla base del loro rendimento scolastico nella scuola secondaria di primo grado (Jiang, 2016: 22).

profonda contraddizione con il sistema del *gaokao* che sottolinea, invece, l'eguaglianza procedurale e i criteri oggettivi, e in seguito subì una serie di riforme<sup>33</sup>.

Riguardo al numero dei posti disponibili, fino a quando il Sistema di distribuzione di lavori per i laureati universitari (毕业分配 *biyè fēnpèi*) non venne abolito – e questo accade tra la metà e la fine degli anni Novanta del Novecento – per ogni dipartimento di ogni università era il governo centrale a decretare quanti studenti potevano iscriversi in base alla disponibilità di occupazione relativa alla specializzazione di ogni dipartimento. Dall'avvio della “Riforma e apertura” nel 1979 all'inizio degli anni Novanta, il Dipartimento di italiano della BFSU ammetteva studenti circa ogni due anni, con 10-15 studenti per sessione. Dopo l'istituzione dell'Economia socialista di mercato (社会主义市场经济 *shèhuìzhǔyì shìchǎng jīngjì*)<sup>34</sup> nella RPC nel 1992, gli scambi tra Italia e Cina divennero sempre più frequenti e la richiesta di specialisti in lingua italiana aumentò, pertanto, il numero di studenti iscritti al Dipartimento di italiano della BFSU crebbe, arrivando a circa 18 per sessione nella prima metà degli anni Novanta e a 20-25 alla fine del decennio.

Secondo le fonti archivistiche della BFSU, dal 1979 al 2002, il Dipartimento di italiano ha accettato studenti per dieci anni<sup>35</sup>, formando più di 100 laureati in lingua italiana che ricoprono cariche all'interno degli scambi diplomatici, culturali, economici e commerciali tra l'Italia e la RPC; ne sono un esempio Jinjing 金京, giornalista degli affari italiani in Cina e il professor Wen Zheng, l'attuale preside del Dipartimento di italiano della BFSU, che si sono iscritti al corso di laurea quadriennale entrambi nel 1993.

## 2.2. I docenti

Negli ultimi due decenni del Novecento dopo la “Riforma e apertura”, i docenti citati nel § 1.4. del presente articolo continuarono a svolgere attività didattiche e accademiche presso il Dipartimento di italiano della BFSU, nel quale nello stesso tempo, il professor Wang Jun ha svolto un ruolo sempre più importante.

Il professor Wang Jun ha iniziato la carriera didattica al Dipartimento di italiano della BFSU dopo aver conseguito la laurea nel 1975 ed è stato il primo docente formato indipendentemente da questo Dipartimento. All'inizio del 21<sup>esimo</sup> secolo ha ottenuto la carica di preside del Dipartimento e nel 2012 è divenuto il primo, e finora l'unico, supervisore del dottorato in lingua e letteratura italiana in Cina. Importanti sono i suoi contributi nei campi dell'insegnamento dell'italiano, della traduzione cinese delle opere letterarie italiane, della ricerca accademica in letteratura classica, medievale e rinascimentale<sup>36</sup>.

<sup>33</sup> Vedi il § 3.1. del presente articolo.

<sup>34</sup> L'Economia socialista di mercato si riferisce al sistema economico che consente al mercato di svolgere un ruolo decisivo nell'allocazione efficiente delle risorse sotto il macro-controllo degli Stati socialisti.

<sup>35</sup> Rispettivamente nel 1979, 1983, 1986, 1988, 1991, 1993, 1995, 1998, 1999, 2001.

<sup>36</sup> Come ha dichiarato l'allora ambasciatore italiano in Cina, Attilio Massimo Iannucci, nel discorso che ha pronunciato nel conferimento dell'onorificenza del Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia nel 2012, «I risultati del professor Wang Jun non hanno eguali. Finora ha formato più di 500 laureati quadriennali e magistrali in lingua e cultura italiana che sono attivi in vari campi degli scambi diplomatici, economici e culturali tra Italia e Cina. I manuali didattici, i dizionari bilingue italiano-cinese e le teorie culturali scritte da lui hanno svolto un ruolo importante nella promozione della lingua e della cultura italiana in Cina. I capolavori letterari italiani da lui tradotti in cinese sono stati molto apprezzati in termini di quantità e qualità». Infatti il professor Wang, per la sua traduzione del poema cinquecentesco di Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, pubblicata nel 2017, ha vinto nel 2018 il Lu Xun Literary Award (鲁迅文学奖 *lǔxùn wénxué jiǎng*), uno dei più alti premi letterari in Cina, nonché uno dei Premi Nazionali per la Traduzione dell'annualità

Dopo l'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina nel 1970, cominciò nei rispettivi paesi lo scambio ufficiale di lettori madrelingua (Oneto, 1998). Nel 1974, il Ministero degli Affari Esteri italiano inviò al Dipartimento di italiano della BFSU la prima lettrice italiana, la professoressa Teresa Dosetti. Da allora fino ad oggi, il Dipartimento si avvale in modo stabile di insegnanti di madrelingua italiana.

Nella seconda fase della storia del Dipartimento di italiano della BFSU (1979-2002), i docenti, oltre alla formazione di specialisti di lingua italiana, hanno contribuito all'innovazione dei metodi didattici, alla realizzazione di materiali didattici e alla compilazione del dizionario italiano-cinese.

### 2.3. I nuovi metodi e materiali didattici

Con il crescere delle relazioni tra Italia e Cina dopo l'avvio della "Riforma e apertura", i requisiti che dovevano possedere gli specialisti cinesi di lingua italiana non erano più limitati, come prima, alla sola capacità di saper tradurre nell'ambito degli affari commerciali e diplomatici, ma riguardavano anche il saper comunicare direttamente con gli italiani. Di conseguenza, l'approccio tradizionale grammatico-traduttivo non poteva più soddisfare l'insegnamento dell'italiano nelle università cinesi e occorreva introdurre nuove teorie per rinnovare e arricchire gli approcci glottodidattici.

Allo stesso tempo, la ricerca teorica sull'insegnamento delle lingue straniere ricevette maggiore attenzione in Cina. Furono introdotte molte teorie glottodidattiche sviluppate all'estero (Shu, Hua, 2009: 10; Zhang, 2021), fra le quali l'approccio audio-orale e l'approccio comunicativo che il Dipartimento di italiano della BFSU decise di adottare.

L'approccio audio-orale, noto anche come approccio strutturalista, nacque negli Stati Uniti negli anni Cinquanta del Novecento, con riferimento al "behaviorism" elaborato negli anni Trenta del secolo, secondo il quale, l'apprendimento è il risultato di una serie intensiva e ripetitiva di stimoli e risposte, seguite dalla conferma o dalla correzione. Nell'apprendimento linguistico, dunque, i *pattern drill* o esercizi strutturali sono la tecnica perfetta per memorizzare le strutture e il lessico di una lingua straniera che il linguista statunitense Leonard Bloomfield propose in *Outline Guide for the Practical Study of Foreign Languages* pubblicato nel 1942. La diffusione dell'approccio audio-orale si ha con i primi laboratori linguistici a metà del Novecento (Balboni, 2014: 30-31). In Cina, l'approccio audio-orale è divenuto quello più in uso nella pratica glottodidattica a partire dagli anni Ottanta del Novecento<sup>37</sup>.

Per quanto concerne l'approccio comunicativo, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, con Roman Jakobson, Michael Halliday, John Langshaw Austin, John Searle, si giunse alla conclusione che la lingua serve per compiere atti sociali e pragmatici, ovvero, serve per comunicare. Negli anni Settanta, l'antropolinguista e sociolinguista statunitense Dell Hymes ha proposto la nozione di "communicative competence", di cui la competenza linguistica, da sempre oggetto dell'insegnamento delle lingue, era solo una componente, non più il tutto. Dopo esser stato introdotto in Cina alla fine degli anni Settanta, l'approccio comunicativo è divenuto uno degli approcci glottodidattici più adottati nel paese, con particolare attenzione alla nozione di "communicative competence" di Hymes e alla linguistica sistemico-funzionale di Halliday (Balboni, 2014: 32, 86; Li,

2018, conferito dalla Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo dell'Italia (MiBACT)..

<sup>37</sup> Si basa sull'approccio audio-orale uno dei programmi guida dell'insegnamento delle lingue straniere nella Cina contemporanea: il *Programma di Studio dell'Inglese per le Scuole Medie* (中学英语教学大纲 zhōngxué yīngyǔ jiàoxué dàgāng), avviato dal Ministero dell'Istruzione della RPC nel 1978 (Zhang, 2018: 21).

2001; Sun, 2017: 277)<sup>38</sup>.

In tale contesto, il Dipartimento di italiano della BFSU, dopo essersi reso conto della carenza nell'ascolto e nella comunicazione orale da parte degli studenti formati con l'approccio tradizionale grammatico-traduttivo, sperimentò l'approccio audio-orale e quello comunicativo nel processo di insegnamento e nella realizzazione e applicazione dei materiali didattici, come si vedrà in seguito.

Nel 1988, il manuale dal titolo *Italiano*, a cura dei professori del dipartimento Wang Huanbao, Shen Heng, Wang Jun e Ke Baotai, venne pubblicato dalla casa editrice *Foreign Language Teaching and Research Press (FLTRP)*<sup>39</sup>. In *Italiano*, nonostante non si abbandonò il tradizionale approccio grammatico-traduttivo<sup>40</sup>, sono presenti elementi dell'approccio audio-orale. Nei primi tre volumi, vi era un grande numero di esercizi strutturali e ripetitivi sulle frasi e le parole dei testi delle lezioni, in modo che, come indicato nella premessa del manuale, «gli studenti [potessero] padroneggiare le conoscenze linguistiche attraverso la ripetizione continua degli esercizi». Ma anche, in conformità all'approccio audio-orale, *Italiano* presentava esercizi e attività per lo sviluppo della capacità di ascolto e di parlato degli studenti (Zhang, Zhang, 2017: 60). Tutti i contenuti dei quattro volumi, incluse 51 conversazioni, 59 testi e 4 letture, vennero costruiti in modo che gli studenti potessero utilizzare le frasi e le strutture apprese per fare conversazioni autentiche nello studio e nella vita quotidiana.

Le teorie glottodidattiche sottese alle attività dell'insegnamento del Dipartimento di italiano della BFSU, così come nella realizzazione del manuale *Italiano*, non si limitarono all'approccio strutturalista bloomfieldiano, il quale mostra un profondo disinteresse per la significatività dei *pattern drill* e per l'aspetto culturale della lingua (Balboni, 2014: 31). Nei primi tre volumi di *Italiano*, gli esercizi strutturali sono contestualizzati nelle conversazioni, testi e letture, e il quarto volume è incentrato su testi che affrontano argomenti di storia, politica, cultura e letteratura italiana<sup>41</sup>.

Inoltre, per risolvere il problema della scarsità di materiali multimediali di *Italiano*, i docenti del Dipartimento di italiano della BFSU, a partire degli anni Ottanta del Novecento, iniziarono a introdurre, attraverso l'Ambasciata d'Italia nella RPC, manuali scritti in italiano e pubblicati in Italia come, ad esempio, *In italiano* di Angelo Chiùchiù, Fauto Minciarelli e Marcello Silvestrini, integrandoli con materiali e attività basate sull'approccio comunicativo. Ogni settimana, veniva organizzata una lezione in cui gli studenti utilizzavano i materiali audiovisivi del manuale, poi facevano pratica di conversazione o un riassunto di ciò che avevano sentito e visto, senza intervento o spiegazione da parte dei docenti.

Secondo alcune ricerche condotte all'estero, gli apprendenti sinofoni di lingue straniere sono passivi e, in classe, hanno un atteggiamento sottomesso, per via dei tradizionali valori confuciani che li spingono a mostrare riverenza nei confronti degli insegnanti (Cortazzi, Jin, 1996; Consalvo, 2012). Per questo motivo, i docenti del Dipartimento di italiano della BFSU hanno sempre avuto cura di creare in classe un ambiente attivo e collaborativo nello svolgimento delle attività didattiche, in particolare

<sup>38</sup> L'approccio comunicativo viene utilizzato in maniera più sistematica da parte del Dipartimento di italiano della BFSU nella fase successiva, ovvero all'inizio del 21° secolo. Vedi il § 3.3.

<sup>39</sup> La *Foreign Language Teaching and Research Press (FLTRP)* venne fondata dalla BFSU nel 1979 ed è affiliata all'università. È la più grande casa editrice in lingua straniera nella RPC.

<sup>40</sup> *Italiano* dedicava i primi tre volumi all'apprendimento lessicale e sintattico, con più della metà degli esercizi che riguardavano la grammatica e la traduzione. Infatti tutti i quattro volumi comprendevano 448 esercizi, fra cui 136 relativi alla pratica orale, 155 alla grammatica, 105 alla traduzione, e 52 alla produzione scritta di frasi o brevi testi (Zhang, 2018: 35-36).

<sup>41</sup> Ad esempio, la Costituzione della Repubblica Italiana, brani tratti da opere di narrativa (ad. es. da *Marcovaldo* di Italo Calvino), brevi biografie di Michelangelo Buonarroti, Galileo Galilei e Giuseppe Verdi.

di quelle dedicate alla comunicazione orale, incoraggiando gli studenti ad interagire sia tra di loro che con i docenti e ad esprimere il proprio parere<sup>42</sup>.

Ritornando al manuale *Italiano*, per quanto riguarda le sue fonti d'influenza, in primo luogo, il manuale faceva riferimento a *English* (volumi 1-4), a cura di Xu Guozhang 许国璋<sup>43</sup>. Entrambi i manuali adottano il metodo grammatico-traduttivo e quello audio-orale (Zheng, 2005) e presentano numerosi testi che affrontano una articolata varietà di temi, di esercizi e note complete e sistematiche di pronuncia, grammatica e vocabolario.

In secondo luogo, così come i materiali didattici compilati dalla professoressa Shen durante la Rivoluzione Culturale, anche *Italiano* prevedeva l'apprendimento fonetico all'inizio del percorso di studio, dedicando ad esso, sebbene non in maniera esclusiva, le prime otto lezioni del primo volume<sup>44</sup>.

In terzo luogo, per quanto riguarda i contenuti, *Italiano* attinse da vari manuali scritti in italiano e pubblicati in Italia, proponendo quindi diversi testi relativi alla vita quotidiana, alla cultura, alla letteratura e all'arte dell'Italia<sup>45</sup>.

Infine, l'*Italiano* venne inevitabilmente influenzato dal contesto storico in cui fu pubblicato. Ad esempio, la prima traduzione della parola "compagno" è "同志 tóngzhì" (Wang *et al.*, 1988a: 235), in riferimento alla popolarità che ancora il termine, nel senso di persone aderenti all'ideale comunista, aveva nella comunità cinese nei primi anni della "Riforma e apertura"<sup>46</sup>. Questa parola assunse vari significati nel corso della storia: dall'inizio del Novecento alla fondazione della RPC nel 1949, si riferiva a persone con gli stessi ideali politici; dal 1949 alla Rivoluzione Culturale, riflesse un ideale comunista, a cui fu aggiunto un chiaro effetto di demarcazione della propria identità durante la Rivoluzione Culturale, quando alle sole "Cinque categorie rosse"<sup>47</sup> poteva essere attribuito questo titolo; dopo la "Riforma e apertura" del 1978, il colore politico della parola diminuì costantemente, in particolare dagli anni Novanta, con il crescente aumento dei contatti con luoghi come Hong Kong, la parola finì per indicare, nella maggior parte dei casi, il termine omosessuale (Huang, 2003; Pei, 2007).

Dopo la normalizzazione dell'istruzione universitaria, in Cina bisognava alleggerire le dispense dall'eccessivo peso ideologico, occorrevano veri e propri libri di testo (Oneto, 1998). In tal senso, il manuale *Italiano* fu il primo libro di testo sistematico per l'insegnamento della lingua italiana nelle università cinesi in Cina. La sua organizzazione in quattro volumi, inoltre, risultò essere particolarmente adatta al corso di laurea quadriennale nella RPC, infatti i quattro volumi venivano utilizzati rispettivamente nei

<sup>42</sup> Sin dai primi anni di attività, il Dipartimento di italiano della BFSU ha cercato di rendere l'atmosfera delle lezioni più coinvolgente possibile per fare in modo che la comunicazione in lingua italiana fosse più attiva; ne è un esempio la formazione di gruppi di studio all'interno della classe della Scuola del 7 Maggio a Shayang, v. § 1.3.

<sup>43</sup> Xu Guozhang 许国璋 (1915-1994) è stato un educatore, linguista cinese e professore di inglese presso BFSU dalla fondazione della RPC nell'ottobre 1949 fino alla sua morte. Il manuale *English*, da lui curato, pubblicato nel 1963, diventò un modello di materiale didattico per l'insegnamento dell'inglese nella RPC.

<sup>44</sup> L'*Italiano* dedica la prima fase del percorso di studio non esclusivamente all'apprendimento fonetico, ma parallelamente ad esso e all'apprendimento lessicale con i brevi testi e gli esercizi delle frasi frequentemente utilizzate nelle conversazioni in vita quotidiana.

<sup>45</sup> Vedi nota 41.

<sup>46</sup> Nel manuale *Italiano* ci sono altri testi marcati dall'ideologia comunista: il testo della nona lezione del terzo volume, intitolato *Come Lenin sfuggì alla polizia segreta*, racconta l'arrivo in Finlandia nel 1917 di Lenin, uno dei rivoluzionari russi e governatori della URSS più conosciuti nella RPC; la prima lezione del quarto volume comprende un esercizio che richiede agli studenti di tradurre in italiano le parole di Liu Hulan 刘胡兰, martire rivoluzionaria del Partito Comunista Cinese, rivolte ai nemici durante la guerra civile del 1946: «就是杀了我,也不投降 jùshì shāle wǒ yě bù tóuxiáng (Non mi arrenderò anche se mi ucciderai)» (Wang *et al.*, 1988c: 87-89; Wang *et al.*, 1988d: 8).

<sup>47</sup> Vedi nota 13.

quattro semestri dei primi due anni accademici, un volume a semestre. Per questi motivi, dopo la prima edizione uscita nel 1988, *Italiano* venne ristampato a più riprese e divenne gradualmente il principale manuale utilizzato nei corsi base della lingua italiana nelle università cinesi (Zhang, 2018: 35). La stabilità dei materiali didattici non solo garantì la qualità della didattica dell'italiano al Dipartimento di italiano della BFSU, ma costituì anche un solido sostegno per la formazione degli studenti di italiano in tutta la Cina.

Alla fine degli anni Novanta, il Dipartimento di italiano della BFSU completò una serie di manuali di letteratura italiana: *Storia della letteratura italiana contemporanea* a cura dei docenti del dipartimento Shen Emei e Liu Xirong 刘锡荣, *Storia della letteratura italiana medioevale e rinascimentale* a cura del professor Wang Jun e di sua moglie Xu Xiuyun 徐秀云, e *Storia della letteratura italiana moderna* a cura del professor Wang Huanbao. Questi volumi, pubblicati dalla casa editrice FLTRP nel 1997, hanno rappresentato una vera e propria svolta nella realizzazione di materiali didattici specificatamente dedicati all'insegnamento della letteratura italiana in Cina.

Riassumendo, nel ventennio successivo alla “Riforma e apertura”, il Dipartimento di italiano della BFSU ha fornito contributi notevoli all'introduzione dei metodi didattici innovativi e alla realizzazione dei manuali di lingua e letteratura italiana.

#### 2.4. *Il primo dizionario italiano-cinese*

I dizionari svolgono un ruolo fondamentale nell'apprendimento delle lingue straniere, nel contatto linguistico e nella comunicazione interculturale. Purtroppo, nei 30 anni successivi alla fondazione della RPC nel 1949, il campo dei lavori lessicografici in italiano e cinese risulta quasi privo di tali testimonianze (Dong, 2021).

Nel 1975, il governo cinese avviò il “Primo Piano Decennale Nazionale sui Lavori Lessicografici” (第一次全国辞书编纂出版规划 di yī cì quánguó císhū biānzǔǎn chūbǎn guīhuà), concentrandosi sulla costruzione di un sistema di base per la compilazione e la pubblicazione di dizionari bilingue, e fornì un orientamento politico e una garanzia organizzativa per i primi lavori lessicografici relativi alle lingue straniere nella RPC (Wei, 2015). Grazie a ciò, il *Dizionario italiano-cinese* venne pubblicato da *The Commercial Press* a Pechino nell'agosto del 1985. Si tratta del primo dizionario italiano-cinese compilato da esperti in lingue e lessicografia, anziché da missionari<sup>48</sup>.

Responsabile della compilazione del *Dizionario italiano-cinese* fu il Dipartimento di italiano della BFSU, che istituì un apposito gruppo di lavoro nel 1975, composto dai professori del dipartimento ~~quali~~ Wang Jun, Wang Huanbao, Shen Heng, Shen Emei, Ke Baotai e Fei Huiru. Nel 1978, il dipartimento assunse il lessicografo italiano Mario Cannella, futuro autore di numerose edizioni del vocabolario Zingarelli, come consulente esperto per la revisione del dizionario (Oneto, 1998; Cannella, 2010: 7).

Il *Dizionario italiano-cinese*, noto fra gli italianisti cinesi come il “grande mattone verde” (大绿砖 dà lǜ zhuān) per via del suo spessore e della sua copertina verde, è un dizionario di oltre 50.000 parole italiane con la traduzione in cinese. Oltre al vocabolario generale, vi sono anche parole di uso comune delle scienze sociali e delle scienze naturali. Nel corso della compilazione, il gruppo di lavoro cercò di raccogliere il più possibile nuove parole e nuovi significati delle parole, al fine di fornire traduzioni e interpretazioni concise, precise e complete per ogni voce. Per alcune parole vi sono, oltre alle traduzioni in cinese,

<sup>48</sup> Prima della pubblicazione del *Dizionario italiano-cinese* nel 1985, in Cina vi erano 1) il *Piccolo dizionario italiano-cinese*, compilato dal missionario italiano in Cina, Fabiano Landi e pubblicato a Shanghai nel 1920; 2) il *Dizionario italiano-cinese* compilato dal missionario italiano Benedetto Valle con l'assistenza di Nicola Chang e Tommaso Tseng, pubblicato a Hongkong nel 1967 (Oneto, 1998; Wen, 2010).

un certo numero di locuzioni, modi di dire, proverbi ed esempi di frasi in italiano che includono tali parole. Completano il dizionario cinque appendici sull'Italia e la sua lingua<sup>49</sup>.

Facendo prevalentemente riferimento al dizionario italiano *Lo Zingarelli*, il *Dizionario italiano-cinese* è il risultato di anni di intenso lavoro tra studiosi cinesi e italiani. Ad oggi, è ancora il dizionario bilingue Italiano-Cinese più diffuso in Cina e uno dei dizionari più usati dagli studenti cinesi di lingua italiana e dagli studenti italiani di lingua cinese.

### 3. UNA NUOVA FASE NEL 21<sup>ESIMO</sup> SECOLO (2002-2022)

I primi due decenni del 21<sup>esimo</sup> secolo sono stati anni importanti per la RPC grazie all'avanzamento della "Riforma e apertura" e dell'Economia socialista di mercato<sup>50</sup>, all'apertura al mondo da parte della RPC e al naturale incremento dei contatti con l'estero. A seguito della istituzione del "Partenariato Strategico Globale" (全面战略合作伙伴 Quánmiàn zhànlüè hézuò huǒbàn)<sup>51</sup> tra la RPC e la Repubblica Italiana nel 2004, i due paesi hanno intensificato come mai prima gli scambi commerciali, la cooperazione economica e scientifica, nonché la comunicazione e la conoscenza reciproca (Samarani, De Giorgi, 2011: 155). Con il passare del tempo, le richieste di figure competenti in lingua e cultura italiana in Cina sono costantemente aumentate e di conseguenza l'istruzione universitaria della lingua italiana nel paese è entrata in una nuova fase.

Dall'inizio del 21<sup>esimo</sup> secolo ad oggi, sono diciassette gli istituti e le università cinesi che hanno cominciato ad offrire corsi di laurea quadriennale in italiano, fra cui dieci con programmi di laurea magistrale<sup>52</sup> e uno che prevede un corso di dottorato di ricerca, offerto specificatamente dalla BFSU<sup>53</sup>. I *curricula* di diverse università sono diventati sempre più ricchi e professionali, e ogni università possiede propri punti di forza, di solito nei campi in cui offrono il corso di laurea magistrale.

Nel caso specifico del Dipartimento di italiano della BFSU, nel 2002 viene inaugurato

<sup>49</sup> Le appendici nel *Dizionario italiano-cinese* sono rispettivamente 1) *Abbreviazioni frequenti in italiano*, 2) *Elenco delle regioni, capoluoghi e principali città italiane*, 3) *Tabella dei nomi di catene montuose e di montagne principali in Italia*, 4) *Nomi di fiumi e laghi principali in Italia* e 5) *Tabella di coniugazione dei verbi italiani*.

<sup>50</sup> Vedi nota 34.

<sup>51</sup> Il "Partenariato Strategico Globale" è un rapporto di cooperazione internazionale indipendente istituito tra la RPC e i paesi con cui la stessa ha stabilito relazioni diplomatiche sulla base di interessi e obiettivi comuni, da raggiungere mediante una cooperazione in tutti i settori.

<sup>52</sup> Attualmente, la lingua Italiana è insegnata in ventitre istituti e università cinesi, diciassette delle quali hanno cominciato ad offrire corsi di laurea quadriennale in italiano a partire dal 2002 e sono: la *Guangdong University of Foreign Studies* nel 2002, il *Tianjin Foreign Studies Institute* (oggi *Tianjin Foreign Studies University*) nel 2005, la *Beijing International Studies University* e il *Dalian Institute Of Foreign Languages* (oggi *Dalian University Of Foreign Languages*) nel 2006, lo *Sichuan International Studies Institute* (oggi *Sichuan International Studies University*) e la *Hebei Normal University Of Science & Technology* nel 2007, il *Jilin Huaqiao International Studies Institute* (oggi *Jilin International Studies University*) nel 2008, la *Beijing Language and Culture University* nel 2009, la *Zhejiang Yuexiu University* nel 2010, il *Chongqing Southern Translation Institute of Sichuan International Studies Institute* (oggi *Chongqing Institute of Foreign Studies*) e il *Chengdu Institute Sichuan International Studies University* nel 2011, la *Zhejiang International Studies University* nel 2012, la *Hebei International Studies University* nel 2014, la *Heilongjiang International University* nel 2016, la *Nankai University* nel 2017, la *University of Hong Kong* nel 2018 e la *Guangzhou Maritime University* nel 2019. Fra questi istituti e università, dieci hanno cominciato ad offrire un corso di laurea magistrale: la *Shanghai International Studies University* nel 1998, la *University of International Business and Economics* nel 2000, la BFSU nel 2002, la *Nanjing Normal University* nel 2005, la *Xi'an International Studies University* nel 2008, la *Beijing Language and Culture University* nel 2010, la *Tianjin Foreign Studies University* nel 2012, la *Sichuan International Studies University* nel 2017, la *Jilin International Studies University* nel 2019 e la *Guangdong University of Foreign Studies* nel 2020.

<sup>53</sup> Tuttavia, dopo che il professor Wang Jun è andato in pensione nel 2018, si è sospesa l'ammissione al dottorato di ricerca in lingua e letteratura della BFSU.

il corso di laurea magistrale in lingua e letteratura Italiana; sotto la sua influenza, nel corso quadriennale si è passato gradualmente dall'insegnamento prevalentemente linguistico alla formazione in vari ambiti dell'italianistica, e in particolare in quello della letteratura italiana, diventato un suo punto di forza.

### 3.1. Nuove disposizioni riguardo l'ammissione degli studenti e nuovi programmi

La BFSU, in risposta alla crescita del bisogno di persone qualificate in italianistica in Cina nel contesto dei contatti sempre più frequenti e più profondi tra Italia e Cina, dal 2002 al 2016, ha ammesso studenti destinati alla laurea quadriennale del Dipartimento di italiano circa ogni tre anni su quattro. Ciò risulta differente rispetto agli ultimi due decenni del Novecento quando venivano selezionati studenti una volta circa ogni due anni. Dal 2016 ad oggi si ammettono invece nuovi studenti ogni anno. Tuttavia, il numero di studenti iscritti all'anno non cambia molto rispetto agli anni Novanta, rimane tra i 20 e i 25, «perché la dimensione limitata della classe favorisce la qualità della glottodidattica», come ha affermato l'attuale preside del dipartimento, il professor Wen Zheng. Dal 2002 ad oggi, il Dipartimento di italiano della BFSU ha ammesso studenti per il corso di laurea quadriennale per quindici volte<sup>54</sup> e più di 300 studenti si sono iscritti al dipartimento.

Dal 2002 al 2022, la modalità di ammissione al corso quadriennale del Dipartimento di italiano della BFSU ha subito due riforme, la prima, nel 2009, ha abolito il Reclutamento Indipendente<sup>55</sup> e la seconda, nel 2016, ha introdotto l'«Approccio Complessivo di Valutazione» (综合评价 zònghé píngjià) (AA.VV., 2001: 186; AA.VV., 2011: 116; Xu, 2017).

Nel 2009, dopo l'abolizione del «Reclutamento Indipendente», l'ammissione degli studenti al corso di laurea quadriennale del Dipartimento di italiano della BFSU si è basata sui loro punteggi ottenuti al *gaokao* ordinario e sui posti disponibili assegnati per regione<sup>56</sup>. Tale riforma, da un lato, ha sottolineato ulteriormente l'eguaglianza nel processo di ammissione universitaria, evitando possibili errori, discriminazioni di genere o eventuali corruzioni da parte delle università negli esami organizzati indipendentemente, in particolare nella parte del colloquio in cui il giudizio personale dei docenti-esaminatori giocava un ruolo dominante, ma, d'altro, ha suscitato una serie di problematiche per quanto riguarda le attività glottodidattiche nelle università.

In primo luogo, i candidati selezionati sono stati quelli che eccellevano nel *gaokao*, piuttosto che coloro che dimostravano potenziali capacità nell'apprendimento delle lingue. Come ha rilevato il direttore dell'Ufficio dell'ammissione della BFSU, Xu Ye 许晔, «il Reclutamento Indipendente selezionava numerosi studenti con un notevole potenziale per lo studio delle lingue straniere, ma tali studenti potevano non eccellere nel *gaokao*, il quale sottolinea la preparazione complessiva e non specialistica in un certo

<sup>54</sup> Rispettivamente nel 2003, 2005, 2006, 2008, 2009, 2010, 2012, 2013, 2014, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020 e 2021.

<sup>55</sup> Come ha dichiarato la portavoce del Ministero dell'Istruzione della RPC Xu Mei 续梅 alla conferenza stampa tenuta il 25 novembre 2010, la politica del «Reclutamento Indipendente» rivolta ai candidati delle lingue meno comunemente insegnate sarebbe stata ufficialmente abolita nel 2011 e tale abolizione era stata già applicata in diciannove università. La ragione di questa riforma, come ha affermato Xu, è che dopo l'avvio della «Riforma e apertura», il livello nell'insegnamento delle lingue delle università cinesi è continuato a migliorare e dunque non c'era più quella carenza estrema di specialisti linguistici in Cina che si era verificata negli anni Ottanta del Novecento.

<sup>56</sup> I risidenti a Pechino non sono stati colpiti dalla riforma nel 2009. Dal 2000 dovevano sostenere il *gaokao* ordinario per essere ammessi ai corsi di laurea quadriennali nelle lingue meno comunemente insegnate alla BFSU (AA.VV., 2001: 186).

campo» (Xu, 2017)<sup>57</sup>. E – aggiunge il professor Wen Zheng del Dipartimento di italiano della BFSU che ha vissuto la riforma nel 2009 – «Dopo l’abolizione del “Reclutamento Indipendente”, gli studenti ammessi al dipartimento avevano diverse capacità di studio, alcuni di loro avevano disturbi di pronuncia come la blesità che ostacolavano l’apprendimento della lingua».

In secondo luogo, la selezione basata sul *gaokao* ordinario ha reso possibile l’ammissione di alcuni studenti che non avevano l’intenzione di studiare una determinata lingua. Ciò si è verificato per via delle scelte che i candidati possono effettuare al momento della presentazione della domanda al fine di aumentare le possibilità di essere ammessi all’università. Una delle strategie adottate riguarda il fatto che i programmi dei corsi quadriennali nelle lingue meno comunemente insegnate fanno parte del “*batch* anticipato” (提前批次 *tíqián pī cì*)<sup>58</sup>. Alcuni candidati fanno questo tipo di domanda solo per aumentare le opzioni e le possibilità di essere accettati dall’università, non perché siano realmente interessati allo studio di una lingua. L’altra strategia è scegliere di “sottoporsi alla redistribuzione” (服从调剂 *fú cóng tiáoji*), in modo che, se i candidati non fossero ammessi al corso quadriennale di prima scelta, potrebbero essere “ridistribuiti” in quello di seconda scelta, a parità di posti disponibili, altrimenti verranno reindirizzati a quello di terza scelta e così via. Di conseguenza, può succedere che alcuni studenti, una volta ammessi, scoprono di non aver alcun interesse né entusiasmo per la facoltà alla quale sono stati ammessi.

Per quanto riguarda le caratteristiche demografiche degli studenti prima e dopo il 2009, i posti del corso di laurea quadriennale dell’italiano messi a disposizione per ogni regione, così come tutti gli altri delle lingue meno comunemente insegnate della BFSU, vengono sempre prestabiliti in un bando che viene pubblicato prima della sessione di ammissione, sia nel periodo del Reclutamento Indipendente che dopo l’abolizione di tale politica. Per questo motivo, le regioni d’origine degli studenti non hanno subito un notevole cambiamento prima e dopo il 2009.

Un grosso cambiamento nella demografia degli studenti che ha invece portato l’abolizione del “Reclutamento Indipendente” è stato lo squilibrio di genere. Prima del 2009, non vi era una notevole differenza di genere per quanto riguardava il numero degli studenti ammessi al Dipartimento di italiano della BFSU, a causa dell’intervento da parte dell’università nel processo del “Reclutamento Indipendente”. Dalla riforma del 2009 al 2012, la BFSU, ai fini di garantire l’equilibrio di genere tra studenti ammessi, ha assegnato alle regioni i posti disponibili in modo equo per genere, pratica che verrà poi abolita dal Ministero dell’Istruzione della RPC nel 2013. Dopodiché il numero di studentesse nella classe di laurea quadriennale del Dipartimento di italiano della BFSU è diventato molto più alto di quello degli studenti, con solo 3-5 maschi su 20-25 ammessi.

Successivamente, uno dei problemi più evidenti causati dallo squilibrio di genere è stato quello dell’occupazione dei laureati. I laureati maschi mantengono un vantaggio nell’occupazione che le laureate non possono eguagliare, dato che la maggior parte dei laureati della BFSU sono destinati a lavori presso gli affari esteri o simili, per i quali viene richiesto, nella maggior parte dei casi, un soggiorno permanente all’estero e quasi sempre uno dei requisiti per accedere a tale carriera è l’essere di sesso maschile. Pertanto, come ha notato Xu Ye, «gli studenti maschi sono in minore numero ma hanno maggiore vantaggio nell’occupazione, così alcuni di loro sono riusciti ad ottenere lavori ‘decenti’

<sup>57</sup> Vedi le materie del *gaokao* nella nota 12.

<sup>58</sup> In generale c’è un limite al numero di università e corsi per cui un candidato del *gaokao* ordinario può presentare domanda, e il “*batch* anticipato” non è incluso in questo limite. Per questo motivo, presentare domanda per i programmi del “*batch* anticipato” significa aggiungere più opzioni e possibilità di essere accettati.

anche se non hanno preso sul serio gli studi e hanno avuto un rendimento accademico di medio livello. Ciò ha creato un nuovo tipo di disuguaglianza di genere (Xu, 2017)».

Per queste ragioni la BFSU ha riformato, nel 2016, le modalità di ammissione, introducendo l'“Approccio Complessivo di Valutazione”<sup>59</sup>, in vigore ancora oggi per i corsi di lingue meno comunemente insegnate alla BFSU: i candidati sono selezionati per il 70% in base ai punteggi del *gaokao* e per il 30% in base ai punteggi conseguiti nel “Test di Competenza” (能力测试 *nénglì cèshì*). La procedura è la seguente:

1) La pubblicazione del bando. Nel mese di marzo di ogni anno, la BFSU assegna i posti dei programmi quadriennali delle lingue meno comunemente insegnate, compreso quello di italiano, direttamente alle scuole superiori, di solito alle “*key high school*”<sup>60</sup>, in varie regioni.

2) La presentazione della domanda. Gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori in questione presentano domanda per accedere ai corsi quadriennali offerti dalla BFSU, a condizione che il loro rendimento scolastico rientri nel 10% del totale degli studenti della scuola, che abbiano dimostrato di avere una notevole predisposizione all'apprendimento delle lingue e volontà di apprenderele, che abbiano forte interesse per la politica, l'economia e la cultura internazionale<sup>61</sup>, e che abbiano già superato, nella scuola superior, il test di idoneità fisica.

3) La valutazione dei titoli. La BFSU istituisce una commissione speciale per l'ammissione che è responsabile della valutazione dei titoli consegnati dai candidati. I candidati che hanno vinto concorsi accademici, in particolare quelli di scrittura e di lingua inglese, così come quelli che hanno pubblicato opere o possiedono brevetti per invenzioni, avranno più possibilità di superare la valutazione.

4) Il “Test di Competenza”. Dopo aver sostenuto il *gaokao*, i candidati che hanno superato la valutazione dei titoli sostengono il “Test di Competenza” in forma orale, organizzato autonomamente dalla BFSU. Il test comprende due prove, ciascuna assegna 25 punti. La prima, con l'obiettivo di valutare il potenziale dell'apprendimento linguistico dei candidati, li esamina nella lingua straniera da loro studiata nelle scuole superiori, nella lingua che hanno selezionato nella domanda e in un'altra lingua straniera offerta dall'università<sup>62</sup>. La seconda prova consiste in un colloquio individuale e in una *Leaderless Group Discussion* per valutare la competenza comunicativa dei candidati. La commissione esaminatrice del “Test di Competenza” è composta dai docenti del corso di lingua che i candidati hanno scelto nella domanda di ammissione e da docenti degli altri dipartimenti dell'università.

5) L'annuncio della graduatoria della preselezione. Prima che i risultati del *gaokao* siano pubblicati, la BFSU comunica la graduatoria dei candidati che hanno superato il punteggio di 15 in entrambe le prove del “Test di Competenza”.

6) La valutazione comprensiva. Dopo che i risultati del *gaokao* vengono pubblicati, i candidati inseriti nella graduatoria della preselezione passano alla selezione finale in cui si tiene conto per il 70% del punteggio ottenuto al *gaokao* e per il 30% del punteggio al “Test di Competenza” (Xu, 2017).

Con l'introduzione dell'“Approccio Complessivo di Valutazione”, vengono

<sup>59</sup> La riforma ha ottenuto l'approvazione da parte del Ministero dell'Istruzione della RPC il 18 marzo 2016. Xu, 2017.

<sup>60</sup> Vedi nota 32.

<sup>61</sup> Rispetto al precedente “Reclutamento Indipendente”, l'“Approccio Complessivo di Valutazione” pone una maggiore attenzione alla cultura. Dal 2016 in poi, l'ammissione degli studenti con forte interesse per la cultura italiana contribuisce alla “svolta culturale” nella glottodidattica del Dipartimento di italiano della BFSU.

<sup>62</sup> Negli ultimi due casi, ai candidati può essere chiesto di imitare la pronuncia delle lingue che non hanno mai studiati per valutare il loro potenziale di apprendimento linguistico.

selezionati studenti che possiedono non solo il potenziale e la volontà di imparare una determinata lingua, ma anche il pensiero critico, lo spirito innovativo, la capacità di comunicazione e la propensione per il lavoro in gruppo. Tali qualificazioni svolgono ruoli fondamentali sia nel percorso di studio nell'università, che nella futura carriera nel campo degli affari esteri. Per di più, dal 2016 in poi, le disparità di genere preesistenti nel Dipartimento di italiano della BFSU sono state moderatamente riequilibrate, con la percentuale di studenti maschi in una classe tra il 30% e il 40%<sup>63</sup>.

Riassumendo: il Dipartimento di italiano della BFSU ha selezionato studenti dal 2002 al 2008 attraverso il “Reclutamento Indipendente”, dal 2009 al 2015 attraverso il *gaokao* ordinario, dal 2016 ad oggi attraverso l’“Approccio Complessivo di Valutazione”.

Per quanto riguarda la scelta da parte dei candidati, quando presentano le domande di ammissione ai corsi di laurea nelle varie università, viene tenuto conto degli indicatori fondamentali di riferimento uniti agli interessi personali, fra cui l'appartenenza delle università al “Progetto 211” e all'elenco de *The World First Class University and First Class Academic Discipline Construction*.

Il “Progetto 211” (211 工程 èr yāo yāo gōngchéng) è un'iniziativa approvata dal Consiglio di Stato della RPC nel 1996, al fine di rafforzare circa cento istituti di istruzione universitaria e delle aree disciplinari chiave per il 21<sup>esimo</sup> secolo. Fra le ventitre università cinesi in cui attualmente si insegna l'italiano, solo sei fanno parte del progetto. La BFSU è, tra queste, una delle quattro qualificate nel *primo round* della competizione per la partecipazione al progetto<sup>64</sup>.

*The World First Class University and First Class Academic Discipline Construction* (世界一流大学和一流学科建设 shìjiè yīliú dàxué hé yīliú xuékē jiànshè), nota come *Double First Class* (双一流 shuāngyīliú), è un indicatore importante per i candidati che sostengono il *gaokao*, adottato in questi ultimi cinque anni. Si tratta di un'iniziativa lanciata dal governo della RPC nel 2015 allo scopo di rafforzare la qualità delle università cinesi su scala mondiale in base alla costruzione delle discipline accademiche. Fra le cinque università in cui si insegna l'italiano selezionate per la *First Class Academic Discipline Construction*, la BFSU occupa il primo posto<sup>65</sup>.

L'appartenenza al “Progetto 211” e per essere inserita nell'elenco delle università per la *First Class Academic Discipline Construction*, insieme alla lunga storia dell'insegnamento della lingua italiana, fa della BFSU una delle prime università scelte dai candidati al *gaokao* che vogliono studiare la lingua italiana.

Per quanto concerne i nuovi programmi, la BFSU è la terza<sup>66</sup> università cinese ad offrire la laurea magistrale in italianistica e l'unica ad istituire il dottorato di ricerca nello stesso indirizzo.

In merito ai programmi magistrali, l'università ha avviato il primo corso in lingua e letteratura italiana nel 2002 e il primo corso in traduzione e interpretariato di italiano nel 2021.

L'ammissione ai corsi di laurea magistrale nella RPC avviene attraverso il *National Postgraduate Entrance Examination* (中国研究生入学考试 zhōngguó yánjiūshēng rùxué

<sup>63</sup> Conoscere gli effetti dell'introduzione dell’“Approccio Complessivo di Valutazione” sul rendimento degli studenti iscritti dal 2016 in poi, risulta ancora difficile per via di dati ancora in fase di raccolta.

<sup>64</sup> Le sei università che appartengono al “Progetto 211” oltre alla BFSU, sono la *Shanghai International Studies University*, l'*University of International Business and Economics*, la *Nanjing Normal University*, la *Nankai University* e la *Communication University of China*. Le prime quattro si sono qualificate nel *primo round* della competizione per partecipare al progetto.

<sup>65</sup> Le cinque università sono la BFSU, la *Communication University of China*, l'*University of International Business and Economics*, la *Shanghai International Studies University* e la *Nanjing Normal University*.

<sup>66</sup> Le prime due università cinesi ad offrire la laurea magistrale in italianistica sono la *Shanghai International Studies University* (nel 1998) e la *University of International Business and Economics* (nel 2000).

kǎoshì), abbreviato in *kaoyan* (考研 *kǎoyán*). Il *kaoyan* comprende l'esame scritto e quello orale, svolti rispettivamente ogni anno nel mese di dicembre e nella primavera seguente<sup>67</sup>. Inoltre, prima della sessione d'esame, i laureandi quadriennali del quarto anno che hanno voti e prestazioni accademiche eccellenti possono essere esonerati dal *kaoyan*. Dal 2002 in poi, ogni anno vi sono stati 4-5 studenti che si sono iscritti al corso di laurea magistrale in lingua e letteratura italiana della BFSU, fra cui 3-4 selezionati dal *kaoyan* e 1-2 esonerati dall'esame. Nel 2021, i primi quattro studenti si sono iscritti al corso di laurea magistrale in traduzione e interpretariato di italiano, tutti selezionati dal *kaoyan*.

Nel 2012, Li Jingjing 李婧敬, docente del Dipartimento di italiano della BFSU, si è iscritta al corso di dottorato di ricerca in lingua e letteratura italiana, per poi laurearsi nel 2017 come prima dottoressa di ricerca formata nel dipartimento, con il professor Wang Jun come supervisore e il professore Carlo Vecce dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale come co-supervisore. Dal 2017 in poi il dipartimento ha contato cinque laureati del corso di dottorato. Tutti i dottori sono specializzati in letteratura medievale e rinascimentale italiana.

I corsi di laurea magistrale e quello del dottorato di ricerca della BFSU formano laureati che adesso ritroviamo impiegati presso i ministeri, imprese pubbliche e private, agenzie giornalistiche, case editrici nella RPC, e anche laureati che si dedicano all'insegnamento e alla ricerca accademica nel campo dell'italianistica. Fra i laureati, molti sono divenuti docenti di italiano nelle università cinesi in cui si insegna questa lingua.

Inoltre, negli ultimi decenni, sono stati firmati degli accordi internazionali interuniversitari fra la BFSU e varie università italiane, fra le quali l'Università per gli Stranieri di Perugia, l'Università di Roma "La Sapienza", l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, che risultano essere quelle più frequentate rispettivamente dai laureandi quadriennali, laureandi magistrali e dottorandi di ricerca del Dipartimento di italiano della BFSU. Gli studenti, nella maggior parte dei casi, dedicano un anno accademico allo studio in Italia e tale esperienza consente di migliorare la padronanza della lingua, ma rappresenta anche un'ottima opportunità per sviluppare una profonda conoscenza e comprensione della società e della cultura italiana.

Riassumendo, nei primi decenni del 21esimo secolo, il Dipartimento di italiano della BFSU ha attuato varie riforme nella modalità di ammissione al corso quadriennale, ha avviato nuovi corsi di laurea magistrale e il dottorato di ricerca, ed è stata attiva nello sviluppare la cooperazione interuniversitaria con le università italiane.

### 3.2. *Gli attuali docenti*

Attualmente, il Dipartimento di italiano della BFSU ha nove docenti, fra cui due professori ordinari: Wang Jun<sup>68</sup> e Wen Zheng; cinque professori associati: Cao Jingang 曹金刚, Wei Yi 魏怡, Li Jingjing, Yu Xuefeng 于雪风 e Yu Danni 余丹妮; due docenti: Dong Dan 董丹 e Gao Ru 高如, con il professor Wen Zheng come preside di dipartimento.

I docenti sono specializzati in diversi campi dell'italianistica, di solito gli stessi in cui

<sup>67</sup> Nel presente articolo, si usa l'abbreviazione *kaoyan* per indicare il *National Postgraduate Entrance Examination*. L'esame scritto del *kaoyan* ha come materie, nella maggior parte dei casi, le scienze politiche, la lingua inglese, la matematica e la specializzazione del corso per il quale i candidati presentano la domanda. Quello orale è svolto da parte della commissione accademica dei corsi scelti dai candidati.

<sup>68</sup> Il professor Wang Jun è andato in pensione nel 2018, ma continua a svolgere attività didattiche, traduttive e accademiche.

hanno conseguito il dottorato<sup>69</sup>. Il professor Wang Jun è specializzato in letteratura medievale e rinascimentale, il professor Wen Zheng in letteratura rinascimentale italiana e in storia degli scambi sino-italiani, la professoressa Wei Yi in letteratura italiana contemporanea, il professor Cao Jingang in interpretariato, la professoressa Li Jingjing in umanesimo e in letteratura rinascimentale, il professor Yu Xuefeng in politica italiana contemporanea, la professoressa Yu Danni in linguistica, la professoressa Dong Dan in lessicografia e la professoressa Gao Ru in sociologia.

Dopo l'avvio del corso di laurea magistrale nel 2002, l'insegnamento dell'italiano del corso quadriennale del dipartimento è passato dall'essere focalizzato esclusivamente sulla lingua al prestare attenzione anche alla cultura italiana e alla formazione nei diversi campi dell'italianistica. Tale "svolta culturale" è stata resa possibile grazie agli alti e diversi profili professionali dei docenti che hanno attivato corsi di laurea in varie discipline linguistiche e letterarie, non più ridotti esclusivamente all'insegnamento della lingua. Fra i corsi di laurea quadriennale, vi sono corsi sulla letteratura, sulla filosofia, sull'arte, sul teatro, sulla storia, sulla politica e sul giornalismo italiano; fra quelli della laurea magistrale, è possibile trovare corsi sulla storia degli scambi culturali sino-italiani, sulla letteratura medievale e rinascimentale, sulla letteratura contemporanea italiana, sull'interpretariato bidirezionale in italiano e cinese, nonché corsi teorici sulla filologia, sulla linguistica, sulla retorica e sulla traduzione e studi comparati interculturali<sup>70</sup>.

I docenti del dipartimento sono inoltre traduttori di opere letterarie e contribuiscono a introdurre in Cina i capolavori della letteratura italiana. Fra le opere di traduzione italiano-cinese del professor Wen Zheng, vi sono *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano, *Sette brevi lezioni di fisica* di Carlo Rovelli e *Il cimitero di Praga* di Umberto Eco, pubblicate rispettivamente nel 2011, nel 2016 e nel 2020. Nel 2019, con la traduzione di *Dell'entrata della Compagnia di Gesù e Della Christianità nella Cina* del Gesuita Matteo Ricci, il professor Wen ha vinto uno dei Premi Nazionali per la Traduzione dell'edizione 2019, conferito dal MiBACT<sup>71</sup>. Nello stesso anno, un altro premio è stato conferito alla professoressa Wei Yi per la sua traduzione in cinese della raccolta di saggi letterari *Una pietra sopra* di Italo Calvino. Oltre alle opere di Italo Calvino, la professoressa Wei è stata traduttrice di *Numero zero* di Umberto Eco e di *La pelle* di Curzio Malaparte. Anche la professoressa Li Jingjing ha tradotto in cinese opere di Umberto Eco: *La bustina di Minerva*, *Costruire il nemico*, *Pape Satàn Aleppe* e *Cronache di una società liquida*. Per di più, con la traduzione in cinese del volume *Leonardo da Vinci* di Carlo Vecce, nel 2018 la professoressa Li ha vinto uno dei Premi Nazionali per la Traduzione dell'Italia conferito sempre dal MiBACT.

Come sopra accennato, rispetto alle università cinesi in cui si insegna la lingua italiana, il punto di forza della BFSU è la letteratura. Il fatto che i docenti del Dipartimento di italiano abbiano tradotto in cinese opere letterarie italiane è la ragione per cui questa materia ha preso forma e continua a distinguersi.

Un altro punto di forza è il corso di interpretariato: il professor Cao Jingang, la

<sup>69</sup> I campi in cui i docenti sono specializzati sono strettamente collegati al loro *background* formativo. Ad esempio, il professor Wen Zheng è specializzato in studi sugli scambi sino-italiani e ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in studi orientali all'Università di Roma "La Sapienza"; la professoressa Wei Yi, specializzata in letteratura contemporanea Italiana, si è laureata in lettere alla stessa università; la professoressa Yu Danni, specializzata in linguistica, si è laureata in questa stessa disciplina all'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia.

<sup>70</sup> Le informazioni sui corsi sono fornite dal Dipartimento di italiano della BFSU e aggiornate al 10 febbraio 2022.

<sup>71</sup> Al professor Wen Zheng è stata conferita nel 2012 anche l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia, per i suoi contributi agli scambi culturali sino-italiani e alla promozione della lingua e della cultura italiana in Cina.

professoressa Wei Yi e il professor Yu Xuefeng sono interpreti simultanei in italiano e cinese. Il professor Cao, nel 2021, ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia per «i suoi contributi eccezionali nel campo dell'insegnamento dell'italiano e dell'interpretariato sino-italiano di alto livello di cui ha dato prova nei suoi trent'anni di carriera», e il professor Yu è specializzato nell'interpretariato simultaneo in campo diplomatico per via della sua precedente esperienza presso il Ministero degli Affari Esteri della RPC. Ma anche tutti i docenti del dipartimento svolgono attività di interpretariato in occasione di eventi legati agli scambi tra Italia e Cina, per esempio in occasione della *China-Italy Science, Technology & Innovation Week*, dei *Forum della Letteratura Sino-italiana* e degli eventi culturali organizzati dall'Ambasciata d'Italia nella RPC. I docenti specializzati in interpretariato hanno consentito al Dipartimento di avviare, nel 2021, il nuovo programma magistrale in traduzione e interpretariato dell'italiano.

Nei primi decenni del 21<sup>esimo</sup> secolo, quando il Dipartimento di italiano della BFSU passa dal privilegiare l'insegnamento linguistico al prestare più attenzione alla formazione in vari ambiti dell'italianistica, i docenti, di alto profilo professionale, hanno fornito e continuano a fornire sostegno alla riforma della laurea quadriennale, ai nuovi programmi magistrali e al dottorato.

### 3.3. *Lo sviluppo dei metodi e materiali didattici*<sup>72</sup>

Nel nuovo millennio si è iniziato a condurre ricerche più specifiche e approfondite in combinazione con le caratteristiche dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue straniere in Cina (Shu, Hua, 2019: 10-12). Fra gli approcci glottodidattici introdotti dall'estero, si distingue l'approccio comunicativo, che viene ampiamente adottato e attivamente sperimentato nell'insegnamento delle lingue straniere nel paese (Li, 2001; Xu, 2010: 27).

In tal contesto, il Dipartimento di italiano della BFSU ha sperimentato nuovi metodi dell'approccio comunicativo – che si era cominciato a utilizzare nelle attività didattiche del dipartimento già nel secolo scorso con i materiali introdotti dall'Italia – facendo ricorso a un vasto repertorio di strumenti e tecniche multimediali, dando molta importanza alla formazione delle competenze linguistiche e all'interesse culturale degli studenti, alla cooperazione e agli scambi di insegnanti e studenti.

Basandosi sull'approccio comunicativo, il Dipartimento di italiano della BFSU ha realizzato, tra il 2007 e il 2009 un nuovo manuale per l'insegnamento dell'italiano, *Studiamo l'italiano all'università*, in quattro volumi a cura del professor Wang Jun pubblicati dalla casa editrice FLTRP. Rispetto al precedente *Italiano*, il nuovo manuale indica chiaramente nella premessa l'approccio didattico adottato ed è conforme alle caratteristiche dell'approccio comunicativo (Baldoni, Mezzadri, 2014: 32-35, 41; Sun, 2017: 276-277; Qu, 2021) nell'organizzazione dei contenuti e della struttura:

1) L'approccio comunicativo è orientato all'azione e si basa sul principio che chi apprende la lingua lo fa per usarla; il manuale *Studiamo l'italiano all'università* promuove quindi l'iniziativa degli studenti e sottolinea l'applicazione di quanto appreso. Adottando il principio “Imparare prima le cose più urgenti per la comunicazione” imposta i contenuti in base agli argomenti su cui gli studenti desiderano maggiormente imparare ad esprimersi. Per questo motivo, i testi e dialoghi del primo volume si focalizzano su

<sup>72</sup> Si presentano qui i metodi glottodidattici che sono integrati nei manuali utilizzati nel corso di laurea quadriennale del Dipartimento di italiano della BFSU. Gli altri esperimenti innovativi, di cui non esiste ancora un manuale, ad esempio l'introduzione dei corpora da parte della professoressa Yu Danni, non vengono discussi.

aspetti della vita universitaria e quelli nel secondo volume riguardano la vita quotidiana in Italia<sup>73</sup>. I primi due volumi incoraggiano gli studenti ad applicare quanto appreso soprattutto in contesti di comunicazione orale.

2) Con l'approccio comunicativo, si organizzano molte attività comunicative in classe. Secondo le *Guide d'insegnamento* poste all'inizio di ogni volume di *Studiamo l'italiano all'università*, in classe gli insegnanti devono organizzare le esercitazioni di dialogo e di dettatura orale utilizzando i testi nel manuale<sup>74</sup>. Devono inoltre guidare gli studenti nell'espressione e nella comunicazione orale in base alle conoscenze grammaticali che gli studenti provvedono ad apprendere prima dell'inizio di ogni lezione. Come spiega il professor Wang Jun, «prima della lezione, gli studenti devono imparare da soli le 'Note ed esercizi sulla grammatica' del manuale, in modo che possano utilizzare le regole grammaticali nella comunicazione durante la lezione»

3) Con l'approccio comunicativo si avvia un primo contatto con una lingua straniera attraverso l'interazione verbale, prima del tradizionale insegnamento della fonologia/ortografia. Diversamente da *Italiano*, anche se *Studiamo l'italiano all'università* prevede l'apprendimento fonetico all'inizio del percorso di studio, inserendo "Le note fonetiche" nelle prime quattro lezioni del primo volume, la prima parte di tali lezioni è dedicata a "Impariamo a parlare" con i dialoghi<sup>75</sup>. Per di più, nella pratica dell'insegnamento del Dipartimento di italiano della BFSU, nella primissima lezione, appena entrati in aula, i docenti cercano di coinvolgere gli studenti con delle semplici conversazioni in italiano.

4) L'approccio comunicativo enfatizza l'insegnamento del discorso. *Studiamo l'italiano all'università* attribuisce importanza al discorso, fornendo brevi testi intitolati *Raccontino* nel primo volume e i testi sempre più lunghi nei volumi 2-4. Nel primo volume, utilizzato nel primo semestre della laurea quadriennale quando gli studenti non possiedono ancora solide basi linguistiche e non riescono a comprendere lunghi discorsi, viene presentato un *Raccontino* relativo al tema di ogni lezione, che va utilizzato come «un modello da seguire per gli studenti nella dettatura orale sui vari argomenti», come chiarisce il professor Wang Jun, «perché la dettatura orale, rispetto al dialogo, dà una maggiore autonomia agli studenti e può coltivare la loro espressione discorsiva». Gli altri tre volumi, utilizzati dal momento in cui gli studenti hanno acquisito una certa base linguistica, presentano testi che forniscono loro le risorse discorsive in italiano relativamente ai diversi aspetti della vita quotidiana e della cultura del paese. Nell'ultimo volume, vi sono inoltre testi tratti direttamente da opere letterarie contemporanee.

5) L'approccio comunicativo valorizza l'ampiezza degli ambiti d'uso della lingua, e *Studiamo l'italiano all'università* non prevede esclusivamente l'apprendimento della lingua italiana nelle sue diverse forme e strutture, ma sottolinea l'applicazione della lingua in vari campi, aderendo all'idea di "la lingua come veicolo della cultura e strumento di identificazione in una civiltà". «La cultura intesa in senso largo», come sottolinea il professor Wang, «si riferisce alla civiltà italiana, insieme ai modi di vivere e di pensare

<sup>73</sup> Fra gli argomenti dei testi e dialoghi del primo volume di *Studiamo l'italiano all'università*, sottotitolato *Vita al campus*, ci sono la presentazione di se stesso e della propria famiglia, i saluti quotidiani, lo studio e le vacanze. Le scene della vita quotidiana in Italia in cui sono ambientati i testi del secondo volume del manuale, sottotitolato *Aspetti della vita quotidiana*, sono fare la spesa, affittare casa, divertirsi nel tempo libero, andare al ristorante, in albergo, in banca, in ospedale ecc.

<sup>74</sup> In totale, i 4 volumi di *Studiamo l'italiano all'università* comprendono 54 dialoghi, 70 testi o brevi racconti e 28 testi intitolati *Civiltà e usanze* (Zhang, 2018: 46).

<sup>75</sup> Le prime quattro lezioni del primo volume di *Studiamo l'italiano all'università* sono suddivise in tre parti: "Impariamo a parlare", "Note sulla fonetica" e "Note sulla grammatica". Pertanto, diversamente da *Italiano*, che presenta le note sulla fonetica nelle prime lezioni del volume I, l'attività che si trova nelle prime lezioni di *Studiamo l'italiano all'università* è "Impariamo a parlare", attraverso i diversi dialoghi proposti.

degli italiani»<sup>76</sup>. Per questo motivo, attraverso lo studio dei quattro volumi del manuale, gli studenti possono acquisire non solo delle competenze linguistiche, ma anche delle conoscenze basilari sull'Italia.

6) I manuali realizzati secondo l'approccio comunicativo contengono una serie di risorse che accompagnano i libri di testo. Anche *Studiamo l'italiano all'università* comprende risorse multimediali per tutti i testi in formato digitale, audio e mp3, nonché le *Guide per l'insegnante*, in cui sono indicati il processo e i metodi didattici e fornite le traduzioni in cinese dei testi e le soluzioni delle esercitazioni testuali e grammaticali.

Benché adotti l'approccio comunicativo, *Studiamo l'italiano all'università*, realizzato sotto la guida del professor Wang Jun e basato sugli oltre trent'anni di esperienza didattica del professore, mantiene come fonte di riferimento il precedente manuale *l'Italiano*, e tiene conto degli approcci che furono utilizzati nel secolo scorso, fra cui quello audio-orale e quello grammatico-traduttivo: 1) seguendo il principio di dare precedenza all'ascolto e al parlato, tutte le lezioni dei primi due volumi iniziano con la sezione "Impariamo a parlare" e l'80% delle esercitazioni (248/310) del primo volume sono orali, e non mancano gli esercizi strutturali per l'apprendimento delle frasi frequentemente utilizzate nella comunicazione orale (Zhang, 2018: 59); 2) si trovano dettagliate note ed esercitazioni grammaticali nei volumi 1-3, nei primi due sulla morfologia e nel terzo sulla sintassi.

Come viene indicato dal titolo, *Studiamo l'italiano all'università* è destinato all'insegnamento dell'italiano nel corso di laurea quadriennale delle università cinesi. Il manuale si struttura in 4 volumi, complessivi di 64 lezioni, che vengono utilizzate nelle 64 settimane accademiche che compongono i primi due anni del corso di laurea quadriennale, una lezione a settimana. Attualmente viene utilizzato come testo di riferimento nel corso base di lingua italiana in molte università cinesi, quali, oltre alla BFSU, l'*University of International Business and Economics*, la *Xi'an International Studies University*, la *Beijing International Studies University* e la *Dalian University of Foreign Languages*. Grazie alla sua popolarità, nel 2011, il manuale è stato selezionato come "Materiale Didattico d'Eccellenza per l'Istruzione Universitaria di Pechino" (北京高等教育精品教材 *běijīng gāoděng jiàoyù jīngpǐn jiàocái*).

Allo stesso tempo, essendo un manuale pubblicato tredici anni fa, *Studiamo l'italiano all'università* ha inevitabilmente alcuni limiti per quanto riguarda l'insegnamento dell'italiano nella Cina d'oggi. Innanzitutto, nonostante il professor Wang Jun abbia sottolineato in varie interviste che gli studenti devono imparare da soli le "Note ed esercizi sulla grammatica" per utilizzare le regole grammaticali apprese nella comunicazione orale in classe, questa sezione del manuale, in cui la grammatica è spiegata in modo molto esplicito e dettagliato, porta con sé il rischio che sia utilizzata dando enfasi esclusivamente all'apprendimento lessicale e grammaticale, con il risultato che agli studenti manchino le competenze necessarie alla comprensione e produzione orale in situazioni reali (Qu, 2021). Tale limite è aggravato dalla mancanza di materiali audiovisivi che presentino dialoghi in italiano in situazioni reali. Per di più, l'enfasi data alla lettura e

<sup>76</sup> Nei primi due volumi del manuale, nella sezione *Civiltà e usanze* vi sono ventinove testi (*L'Italia, Usanze differenti nel salutare, La Repubblica d'Italia, Come si scrive un nome, Roma, Attenzione quando si chiede l'età, La Città del Vaticano, Si dà del Lei o del tu?, La Repubblica di San Martino, Quando si abbraccia e quando si stringe la mano?, Il Natale, Il panettone, Le feste in Italia, Si parla gesticolando (1), Si parla gesticolando (2), I tre pasti degli italiani, Come si deve comportare con un ospite, I servizi della ferrovia in Italia, Gli aeroporti italiani, Sport e tempo libero, La domenica si va in gita, I mezzi di trasporto urbani, Sistema alberghiero italiano, I diversi modi per trovare casa, Abitare a Milano, Presentazione dei servizi bancari in Italia, Il calcio, La Fondazione di Roma, La leggenda di Remolo e Remo*) che riguardano non solo la geografia, la politica e la cultura dell'Italia, ma anche i modi di comunicare e di vivere degli italiani. Nel terzo e nel quarto volume, rispettivamente intitolati *Vari aspetti della cultura (A)* e *Vari aspetti della cultura (B)* si dà maggiore spazio a tematiche culturali, presentando alcuni brani tratti da opere letterarie italiane, alcuni scritti sulla religione, la politica, la storia italiana, ed altri sulla cultura cinese.

alla comprensione dei testi presenti in *Studiamo l'italiano all'università* – che, essendo ormai datati, danno conoscenze meno aggiornate dell'Italia – potrebbe far riaffiorare il tradizionale *Reading Method*<sup>77</sup> e ridurre lo stimolo alla comunicazione orale tra gli studenti.

Per far fronte a questi limiti e rischi, a partire dal 2008 il Dipartimento di italiano della BFSU ha adottato un altro manuale, *Nuovo progetto italiano*<sup>78</sup> di T. Marin e S. Magnelli, redatto e tradotto in cinese dal professor Wen Zheng e Wang Yiting 王忆婷<sup>79</sup>, che è corredato di nuovi e ricchi materiali multimediali per l'applicazione dell'approccio comunicativo nel corso di lingua italiana del dipartimento. Nel manuale sono presenti dialoghi di vita quotidiana, in una lingua di forte praticità, con nozioni grammaticali integrate nei dialoghi e nei testi. *Nuovo progetto italiano* è stato anche ampiamente utilizzato come testo base o ausiliario nelle università cinesi in cui si insegna l'italiano, tre delle quali lo utilizzano come manuale unico, e undici come integrazione al programma didattico (Qu, 2021). Tuttavia, come ha osservato la professoressa Li Jingjing del Dipartimento di italiano della BFSU, poiché i destinatari di *Nuovo progetto italiano* sono coloro che parlano lingue europee come madrelingua, la grande quantità di parole nuove, i testi carichi di informazioni sconosciute e la mancanza di dettagliate spiegazioni, rendono il manuale particolarmente complesso e ricco di difficoltà per gli apprendenti principianti cinesi, così essi perdono la fiducia in sé stessi già all'inizio del percorso di studio (Li, 2020).

Per questo motivo, nel 2014 la professoressa Li Jingjing ha iniziato a sperimentare l'approccio comunicativo nelle attività didattiche del primo anno accademico del corso quadriennale del dipartimento, con materiali audiovisivi da lei registrati in Italia con conversazioni su temi di vita quotidiana. Nel 2017, questo manuale, intitolato *Situational Italian*, sotto la guida della professoressa, è stato pubblicato dalla FLTRP.

Diversamente dagli altri docenti-editori dei manuali sopra descritti<sup>80</sup>, la professoressa Li ha dedicato un articolo alle teorie che ha applicato nell'insegnamento e alla compilazione di *Situational Italian*: la teoria del “context”<sup>81</sup> e i principi del costruttivismo

<sup>77</sup> Il *Reading Method* può essere considerato come una variante dell'approccio grammaticale-traduttivo. Nato negli anni Venti e Trenta del Novecento, ha come unico obiettivo quello di sviluppare l'abilità di lettura. Nell'ambito internazionale, i manuali di italiano realizzati con l'approccio comunicativo negli anni Settanta e Ottanta rievocavano spesso la tradizione del *Reading Method* nelle sezioni di “letture di civiltà” che erano basate su stereotipi, accompagnate da domande di comprensione e poi esercizi che proponevano riassunti e composizioni sul confronto tra l'Italia e il paese straniero. In Cina, come sopracitato, nel 21esimo secolo l'approccio comunicativo viene attivamente sperimentato e adoperato nella pratica dell'insegnamento linguistico. Nonostante ciò, l'approccio grammatico-traduttivo, accompagnato dall'enfasi sulla abilità di lettura, di comprensione e di produzione scritta, è rimasto ancora una delle prime scelte degli insegnanti delle lingue straniere. Vignozzi, 2001: 8; Balboni, 2014: 34; Xu, 2010: 27.

<sup>78</sup> Il *Nuovo progetto italiano*, conforme ai livelli di apprendimento del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER), è composto di tre volumi, Principiante (A1-A2), Intermedio (B1-B2) e Avanzato (B2-C1) e ad ogni livello corrispondono un *Libro dello studente* e un *Quaderno degli esercizi*. Diversamente da *Studiamo l'italiano all'università*, *Nuovo progetto italiano* non è rivolto solo agli studenti della lingua italiana, ma anche a chi opera nell'ambito degli scambi sino-italiani, ed è utile sia per perfezionare la lingua che per prepararsi per gli esami di certificazione della conoscenza della lingua italiana.

<sup>79</sup> Wang Yiting è docente dell'italiano presso la *Zhejiang International Studies University* e dottore di ricerca laureato in lingua e letteratura italiana alla BFSU nel 2019.

<sup>80</sup> I docenti-autori di *Italiano* non hanno indicato l'approccio didattico su cui si basa il loro manuale. Il professor Wang Jun dichiara nella premessa di *Studiamo l'italiano all'università* che il manuale si basa sull'approccio comunicativo, ma non ha approfondito quali sono le teorie di riferimento. La stessa cosa è successa alla versione cinese di *Nuovo progetto italiano*, in cui i redattori hanno presentato nella premessa il carattere comunicativo e induttivo del manuale senza fornire informazioni sulle teorie di riferimento.

<sup>81</sup> La didattica “context-oriented” fa riferimento 1) alle nozioni di “context of situation” e di “context of culture” proposte dall'antropologo Bronislaw Malinowski, la prima ripresa e sviluppata da John Rupert Firth nella sua “contextual theory of meaning”; 2) al costrutto teorico di “context of situation”, elaborato da Halliday nell'ambito della linguistica sistemica-funzionale, secondo il quale un testo si relaziona ai processi sociali all'interno dei quali si colloca; 3) alla nozione di “communicative competence” e al modello

(Li, 2020)<sup>82</sup> Il manuale *Situational Italian* ha dunque le seguenti caratteristiche:

1) Con l'obiettivo di proporre agli studenti cinesi che studiano l'italiano in Cina contesti reali di uso della lingua, la professoressa Li Jingjing ha utilizzato dei video da lei registrati in Italia, con dialoghi in cui gli interlocutori non sono attori professionisti<sup>83</sup>, ma persone che si incontrano nella vita quotidiana e che intrattengono conversazioni su vari argomenti, chiedono e danno informazioni, pongono domande, fanno richieste, danno risposte, esprimono desideri, opinioni ecc.<sup>84</sup>

2) Si dà particolare attenzione allo sviluppo delle capacità d'ascolto e di produzione orale degli studenti. Gli studenti, dopo aver compreso i contenuti delle conversazioni, vengono incoraggiati a leggere ad alta voce imitando la pronuncia, l'intonazione e il ritmo della parlata degli interlocutori ascoltati attraverso le video-registrazioni. Come sottolineato dalla professoressa, «l'italiano è una lingua musicale, e la sua musicalità si riflette nella flessibilità dell'accento, nella cadenza dell'intonazione e nel ritmo del discorso. Se gli studenti nella fase iniziale non padroneggiano le caratteristiche di cui sopra, incontreranno difficoltà non solo nello sviluppare una pronuncia autentica, ma anche nel migliorare la capacità di ascolto e di comprensione della lingua»<sup>85</sup>.

3) La lingua viene considerata come veicolo della cultura e viene sottolineato il contesto culturale d'uso della lingua<sup>86</sup>. Dopo aver compreso e imitato le conversazioni e i dialoghi dei video, agli studenti viene chiesto di guardarli con attenzione ancora una volta per cogliere, o con l'introduzione dei docenti o con la lettura della parte "Informazioni utili" inserita nelle lezioni del manuale *Situational Italian*<sup>87</sup>, gli elementi culturali che caratterizzano i dialoghi e le conversazioni.

*Situational Italian* è il primo manuale d'italiano realizzato in Cina che integra il metodo situazionale con l'approccio comunicativo. Insieme alla sperimentazione didattica della professoressa Li, ha contribuito a sviluppare ulteriormente le capacità di comprensione all'ascolto e di produzione orale, nonché la competenza comunicativa interculturale degli studenti del Dipartimento di italiano della BFSU. Tuttavia, il manuale, destinato agli apprendenti principianti della lingua italiana, può essere utilizzato solo come materiale ausiliario nel primo anno accademico del corso di laurea quadriennale.

Oltre ai materiali didattici per l'insegnamento della lingua, dal 2000 in poi sono stati

di "speech event" proposte da Hymes; 4) agli studi sulla pragmatica linguistica e della comunicazione di Jef Verschueren.

<sup>82</sup> Per quanto riguarda il costruttivismo, la professoressa Li sottolinea, nell'articolo, che le sue fonti teoriche sono il "cognitive development" dello psicologo-pedagogo Jean Piaget, e il "social constructivism", l'approccio all'apprendimento proposto da Lev Vygotsky che sottolinea l'importanza del contesto sociale e culturale al percorso di studio. Inoltre, con attenzione alla psicodidattica, la professoressa fa riferimento alla glottodidattica "umanistica" che sottolinea l'importanza dell'elemento affettivo ed emotivo nei processi di apprendimento degli studenti.

<sup>83</sup> Ciò segna un elemento innovativo rispetto al *Nuovo progetto italiano*, i cui materiali in formato audiovisivo sono registrati da attori professionali.

<sup>84</sup> I dialoghi sono ambientati ad esempio in aeroporto, alla stazione ferroviaria, all'ufficio postale, in questura, in banca, a scuola, in una biblioteca, in un negozio, al supermercato, in una tabaccheria, all'edicola, all'ospedale, in un info-point turistico, al ristorante, al bar, in una pasticceria, nel negozio di un operatore telefonico, in un museo e in un albergo.

<sup>85</sup> Una simile osservazione è stata fatta anche dai ricercatori italiani De Meo e Pettorino (2010): «Un cinese può raggiungere il livello di competenza linguistica C1 e non sviluppare adeguatamente l'abilità di comunicare efficacemente con parlanti madrelingua italiani attraverso la gestione della prosodia e dell'intonazione».

<sup>86</sup> Questa caratteristica è condivisa dalle attività didattiche del Dipartimento di italiano della BFSU con l'utilizzo del manuale *Studiamo l'italiano all'università*.

<sup>87</sup> In totale, gli studenti guardano ogni video per quattro volte, le prime due per capire i contenuti delle conversazioni, la terza per imitarle e la quarta per comprendere gli elementi culturali integrati in esse. Li, 2020.

prodotti e pubblicati anche manuali più specificamente dedicati all'insegnamento della letteratura italiana, grazie al lavoro di docenti del Dipartimento di italiano della BFSU. Fra questi ricordiamo l'*Antologia italiana* e *Pagine di scrittori italiani contemporanei* a cura della professoressa Shen Emei, pubblicati dalla casa editrice FLTRP rispettivamente nel 2000 e nel 2014, i *Lineamenti di letteratura italiana* e la *Lettura di pagine di celebri scrittori italiani* a cura del professor Wang Jun, pubblicati dalla stessa casa editrice nel 2016. Tali manuali hanno fornito e continuano a fornire solide fondamenta per l'insegnamento della letteratura italiana agli studenti del terzo e quarto anno accademico del corso quadriennale e ai laureandi magistrali in lingua e letteratura del dipartimento.

Infine, si ricordano i materiali in italiano utilizzati nelle attività didattiche del dipartimento per la formazione in materie dell'italianistica, fra cui il volume *Italia e Cina* di Giuliano Bertuccioli e Federico Masini, adottato dal professor Wen Zheng nei corsi di storia degli scambi sino-italiani, e la *Storia e testi della letteratura italiana* a cura di Giulio Ferroni, utilizzata come estratto dalla professoressa Wei Yi nei corsi di letteratura italiana contemporanea.

Riassumendo, nel 21<sup>esimo</sup> secolo, il Dipartimento di italiano della BFSU ha continuato a riflettere sugli approcci didattici con la realizzazione di nuovi materiali, allo scopo di formare studenti con un alto livello di conoscenza della lingua italiana, eccellenti competenze negli studi sull'Italia e elevate capacità di comunicazione interculturale. Allo stesso tempo, è diventato sempre più notevole il bisogno di realizzare una nuova serie completa di manuali aggiornati nei contenuti e rispondenti alle più recenti teorie glottodidattiche per l'insegnamento dell'italiano nelle università cinesi, in modo da soddisfare la crescente richiesta di laureati negli scambi tra Italia e Cina.

### 3.4. I nuovi lavori lessicografici

Dal 1988 in poi, l'anno in cui è stato avviato dal governo cinese il “Secondo Piano Decennale Nazionale sui Lavori Lessicografici” (第二次全国辞书编纂出版规划 di èr cì quánguó císhū biānzhuǎn chūbǎn guīhuà) allo scopo di dare un ulteriore sviluppo ai lavori lessicografici nel paese, il numero di dizionari di lingue straniere è aumentato notevolmente (Wei, 2015). In questo ambito, il Dipartimento di italiano della BFSU ha fornito contributi per l'arricchimento delle tipologie e dei contenuti dei dizionari in italiano e cinese<sup>88</sup>.

Nel 2000, venne pubblicato dalla casa editrice FLTRP<sup>89</sup> il *Modernissimo dizionario italiano-cinese, cinese-italiano*, a cura dei professori del dipartimento Wang Jun, Shen Emei e

<sup>88</sup> I seguenti lavori lessicografici condotti dal Dipartimento di italiano della BFSU fanno parte del “Secondo Piano Decennale Nazionale sui Lavori Lessicografici in Cina”, dato che il Terzo Piano Decennale non è stato avviato fino al 30 ottobre 2013. Per di più, sembra che il “Secondo Piano Decennale” non avesse registrato nessun progresso tra il 1988 e il 2000, ma si ricorda che quando, nel 1988, venne avviato il “Secondo Piano Decennale” il *Dizionario italiano-cinese* era già stato pubblicato da tre anni ed era riuscito a soddisfare la maggior parte delle esigenze dei cinesi che si occupavano della lingua italiana, fino a quando, con lo sviluppo dell'insegnamento dell'italiano in Cina, non emersero nuove richieste di dizionari più specializzati. Si ricorda inoltre che il lavoro lessicografico richiede non solo risorse finanziarie e umane, ma anche tempo. Il *Dizionario italiano-cinese*, ad esempio, è stato il risultato di circa sette anni di lavoro tra esperti in Cina e Italia.

<sup>89</sup> Pur essendo stato pubblicato due anni prima rispetto all'arco di tempo preso in considerazione nel § 3 (2002-2022), il *Modernissimo dizionario italiano-cinese, cinese-italiano* fa parte del “Secondo Piano Decennale Nazionale sui Lavori Lessicografici in Cina”, così come gli altri due dizionari pubblicati nel 2010 e 2013. Per la logica e coerenza del testo, si presenta qui il *Modernissimo dizionario italiano-cinese, cinese-italiano* e non nel § 2.4. dedicato alla presentazione del *Dizionario italiano-cinese* pubblicato nel 1985 sotto il Primo Piano Decennale Nazionale sui Lavori Lessicografici in Cina.

Wang Huanbao. Il dizionario è diviso in due parti, Italiano-Cinese e Cinese-Italiano, con oltre 60.000 voci nelle due lingue che comprendono le locuzioni e le frasi più frequenti, nonché nuovi termini della politica, dell'economia, del commercio, delle scienze giuridiche, della tecnologia e di vari ambiti culturali. Al termine rispettivamente della sezione Italiano-Cinese e della Sezione Cinese-Italiano vi sono due appendici sull'Italia e la sua lingua e sette appendici sui due paesi<sup>90</sup>. Essendo uno dei primi dizionari bilingue di italiano e cinese<sup>91</sup>, il *Modernissimo dizionario italiano-cinese, cinese-italiano* è stato ampiamente utilizzato dagli studenti cinesi di italiano e dagli studenti italiani di cinese. Per questo motivo, nel 2006, ha vinto uno dei "Premi Nazionali delle Pubblicazioni Diffuse all'Estero" (输出版优秀图书 shūchū bǎn yōuxiù túshū).

Nel 2010 venne pubblicato, sempre dalla casa editrice FLTRP, il *Dizionario di distinzione dei sinonimi dell'italiano* a cura della professoressa Shen Emei. Per la compilazione di questo dizionario, la professoressa Shen, sulla base di oltre quarant'anni di esperienza di insegnamento della lingua italiana, ha selezionato più di 500 gruppi di sinonimi italiani facilmente confondibili dagli studenti cinesi di lingua italiana, fornendo dettagliate e corrette interpretazioni, frasi di esempio e l'etimologia delle parole.

Nel giugno del 2013 venne pubblicato da *The Commercial Press* di Pechino il dizionario tascabile *Coniugazione dei verbi italiani*, a cura della professoressa Li Jingjing. Questo dizionario conta un totale di circa 5.000 verbi italiani, ognuno con la relativa traduzione in cinese, e comprende modelli di coniugazione regolare dei verbi e le forme coniugate di 560 verbi irregolari di uso frequente, costituendo in tal modo uno strumento molto utile e pratico per gli apprendenti principianti cinesi.

Questi tre dizionari, realizzati dai docenti del Dipartimento di italiano della BFSU nei primi decenni del 21<sup>esimo</sup> secolo, incentrati su diversi aspetti, soddisfano le esigenze più specifiche degli studenti cinesi di italiano.

Riassumendo, lo sviluppo del Dipartimento di italiano della BFSU nei primi decenni del 21<sup>esimo</sup> secolo è dovuto al sempre crescente numero di studenti qualificati, all'istituzione di uno dei primi corsi di laurea magistrale e dell'unico di dottorato di ricerca in lingua e letteratura italiana esistente nella RPC, nonché all'organizzazione di corsi sempre più ricchi da parte di docenti che hanno contribuito a realizzare, con l'adozione di metodi didattici innovativi, materiali didattici più completi e, non ultimo, all'arricchimento delle tipologie e dei contenuti dei dizionari in italiano e cinese. Questo fa della BFSU «la base di insegnamento e ricerca italiana più influente in Cina», come ha sottolineato Ettore Francesco Sequi, ambasciatore italiano nella RPC nel 2018. Infatti, secondo gli ultimi risultati di valutazione del 2021, la BFSU risulta essere la migliore università nella RPC nel campo della lingua e della letteratura straniera in *2021 Best Chinese Universities Ranking*<sup>92</sup>, arrivando ad occupare il primo posto fra le università cinesi in cui si insegna l'italiano classificate dalla *QS World University Rankings* per le discipline

<sup>90</sup> Le due appendici contenute nella prima parte del dizionario sono intitolate *Abbreviazioni frequenti in italiano* e *Tabella di coniugazione dei verbi italiani*, mentre le sette della seconda parte sono intitolate *Tabella dei Nomi di fiumi e laghi principali in Italia*, *Tabella dei nomi di catene montuose e di montagne principali in Italia*, *Cronologia degli eventi della storia cinese*, *Nomi dei principali paesi del mondo e le loro capitali*, *Elenco delle principali valute mondiali*, *Elenco dei pesi e delle misure* e *Elenco delle regioni, capoluoghi e principali città italiane*.

<sup>91</sup> Prima della pubblicazione nel 2000 del *Modernissimo dizionario italiano-cinese, cinese-italiano*, quattro dizionari bidirezionali cinese-italiano e italiano-cinese sono stati pubblicati in Italia, fra cui il *Dizionario dei termini economici cinese-italiano, italiano-cinese* a cura di Roberto Bertinelli pubblicato a Roma nel 1982, il *Dizionario: Cinese-Italiano Italiano-Cinese* a cura di Alessandra Viotti Bonfanti pubblicato a Firenze nel 1991, il *Dizionario cinese: italiano-cinese, cinese-italiano* a cura di Yuan Huaqing pubblicato a Milano nel 1992 e *Cinese: dizionario compatto cinese italiano, italiano cinese e conversazioni* a cura di Zhao Xiuying e Franco Gatti pubblicato a Bologna nel 1996.

<sup>92</sup> Il *Best Chinese Universities Ranking* è una delle classifiche delle università cinesi più riconosciute nel paese. È pubblicato dalla *Shanghairanking Consultancy* e dalla sua prima edizione (2015) viene aggiornato ogni anno.

linguistiche.

Allo stesso tempo, il Dipartimento di italiano della BFSU, così come l'insegnamento dell'italiano in tutto il paese, sta cogliendo nuove sfide e nuove opportunità offerte dall'iniziativa "Via della seta" della RPC (Liu, 2017). Da una parte, si può supporre che la lingua e la cultura italiana riceveranno sempre più attenzione da parte della Cina e che questo determinerà un sempre crescente bisogno di persone specializzate in questi campi. Dall'altra, l'aumento continuo del numero di laureati in italiano porterà ad una sempre maggiore concorrenza nel mondo del lavoro, e la cooperazione sempre più ampia e profonda tra i due paesi richiederà quindi, nel campo dell'italianistica, una istruzione di qualità sempre più alta.

Il Dipartimento di italiano della BFSU, come sostiene l'attuale preside di dipartimento, il professor Wen Zheng, presterà maggiore attenzione a integrare l'insegnamento linguistico con la formazione in ambito culturale, al fine di formare persone dotate di pensiero critico, spirito innovativo, prospettiva internazionale e senso di responsabilità sociale, che possano promuovere e approfondire gli scambi e la cooperazione tra Italia e Cina.

#### 4. CONCLUSIONE

In base alle fonti archivistiche della BFSU e alle fonti orali dei professori del Dipartimento di italiano dell'università, focalizzandosi su aspetti come le condizioni di ammissione degli studenti, la qualificazione dei docenti, i materiali e metodi didattici e i lavori lessicografici, il presente articolo ha ricostruito la storia dal 1962 al 2022 del dipartimento.

Attraverso le testimonianze storiche raccolte all'interno dello stesso, è possibile trarre alcune conclusioni riguardo l'insegnamento della lingua italiana nella RPC dalla sua fondazione nel 1949 ad oggi.

In primo luogo, l'ambiente politico della RPC esercita un impatto notevole sull'insegnamento della lingua italiana nel paese sotto diversi aspetti: le disposizioni sull'ammissione degli studenti, la formazione dei docenti, i contenuti dei materiali didattici, i lavori lessicografici, persino il luogo e il tempo di studio. In stretto contatto con l'ambiente nazionale, il Dipartimento di italiano della BFSU ha compiuto i primi passi durante le dure condizioni imposte della Rivoluzione Culturale, e si è sviluppato assieme alla RPC dopo l'avvio della "Riforma e apertura" e l'istituzione dell'Economia socialista di mercato. Ogni fase della storia del dipartimento testimonia l'influenza del contesto politico sull'insegnamento della lingua italiana nel paese.

In secondo luogo, le relazioni sino-italiane e l'insegnamento dell'italiano nella RPC hanno un profondo legame tra loro. Da un lato, i rapporti sino-italiani influiscono sul sostegno del governo cinese all'istruzione dell'italiano nel paese e sul bisogno nel mondo del lavoro di figure specializzate in lingua italiana. Dall'altro, i laureati in italiano più qualificati promuovono gli scambi tra i due paesi attraverso il loro lavoro e i professori universitari rappresentano una delle forze principali nell'introduzione della cultura e della letteratura italiana in Cina. Il Dipartimento di italiano della BFSU testimonia contatti sempre più stretti tra Italia e RPC, a partire dai primi scambi commerciali negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, passando attraverso la restaurazione delle relazioni diplomatiche nel 1970, l'instaurazione del "Partenariato Strategico Globale" nel 2004, fino ad arrivare alla firma del "Memorandum d'Intesa" sulla collaborazione nell'ambito dell'iniziativa "Via della seta" nel 2019. Allo stesso tempo, il dipartimento svolge un ruolo insostituibile negli scambi sino-italiani, con i docenti che forniscono contributi essenziali

nella traduzione in cinese delle opere letterarie italiane e nella ricerca accademica nel settore dell'italianistica, e con più di 600 laureati quadriennali e magistrali e 6 dottori di ricerca che si impegnano in lavori relativi alla cooperazione tra i due paesi.

In terzo luogo, il Dipartimento di italiano della BFSU rappresenta una delle migliori testimonianze dell'insegnamento della lingua italiana nella RPC. Fondata nel 1962, è una delle prime sedi nel paese a insegnare la lingua e, nel corso di sessant'anni, ha dimostrato di essere costantemente attiva nella sperimentazione di nuovi metodi didattici, nella realizzazione di materiali didattici e nei lavori lessicografici.

In conclusione, con il *case study* del Dipartimento di italiano della BFSU, il presente articolo fornisce una prospettiva microscopica e dettagli storici sull'insegnamento della lingua italiana nella RPC, cercando di colmare il vuoto nel panorama di ricerca e di fornire un punto di riferimento per lo studio comparativo della glottodidattica dell'italiano nella RPC con quella negli altri paesi nello stesso arco di tempo.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (1965), *Yiyujiaocheng Ernianji* 意语基础教程二年级 (*Corso base di italiano del secondo anno*), Beijing Institute of Foreign Trade Press 北京对外贸易学院出版社, Pechino.
- AA.VV. (1985), *Yiban Cidian* 意汉词典 (*Dizionario italiano-cinese*), The Commercial Press 商务印书馆, Pechino.
- AA.VV. (2000), *Waiyanshe Xiandai Yiban Hanyi Cidian* 外研社·现代意汉汉意词典 (*Modernissimo dizionario italiano-cinese, cinese-italiano*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- AA.VV. (2001), *Beijing Waiguoyu Daxue Zhi 1941-2000* 北京外国语大学志 1941-2000 (*Gli annali della Beijing Foreign Studies University dal 1941 al 2000*), Beijing Foreign Studies University Press 北京外国语大学出版社, Pechino.
- AA.VV. (2011), *Beijing Waiguoyu Daxue Zhi 2001-2010* 北京外国语大学志 2001-2010 (*Gli annali della Beijing Foreign Studies University dal 2001 al 2010*), Beijing Foreign Studies University Press 北京外国语大学出版社, Pechino.
- AA.VV. (2015), *Beijing Waiguoyu Daxue Tu Shi 1941-2014* 北京外国语大学图史: 1941-2014 (*An Illustrated History of Beijing Foreign Studies University 1941-2014*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Ariosto L., Wang J. 王军 (2017), *Fengkuang De Luolan* 疯狂的罗兰 (*Orlando Furioso*), Zhejiang University Press 浙江大学出版社, Hangzhou.
- Ba J. 巴金 (1991), *Ba Jin Quanji Di Shiliu Juan* 巴金全集第十六卷 (*Raccolta completa di Ba Jin Volume 16*), People's Literature Publishing House 人民文学出版社, Beijing.
- Balboni P. E. (2014), *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*, Loesher, Torino.
- Bertinelli R. (1982), *Dizionario dei termini economici cinese-italiano, italiano-cinese*, Banca Toscana, Roma.
- Bertuccioli G., Masini F. (2014), *Italia e Cina, L'asino d'oro*, Roma.
- Calvino I., Wang H. 王焕宝, Wang K. 王恺冰 (2006), *Tongxiang Zhibuchao De Xiaojing* 通向蜘蛛巢的小径 (*Il sentiero del nido del ragno*), Yilin Press 译林出版社, Nanchino.
- Calvino I., Wei Y. 魏怡 (2018), *Wenxue Jiqi* 文学机器 (*Una pietra sopra*), Yilin Press 译林出版社, Nanchino.
- Cannella M. (2010), *Idee per diventare lessicografo*, Zanichelli, Bologna:  
<https://www.zanichelli.it/fileadmin/catalogo/assets/a08.9788808059758.pdf>

- Chiùchiù A., Minciarelli F., Silvestrini M. (1990), *In italiano: corso multimediale di lingue e civiltà a livello elementare e avanzato*, Guerra, Perugia.
- Consalvo G. (2012), “L’influenza delle differenze culturali nell’apprendimento dell’italiano L2 da parte di sinofoni: il metodo di studio e l’insegnamento della lingua straniera in Cina”, in *Italiano LinguaDue*, 4, 1, pp. 31-45:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2269>.
- Cortazzi M., Jin L. (1996), “Cultures of Learning: Language Classrooms in China”, in Coleman H. (a cura di), *Society and the Language Classroom*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 169-206.
- D’Annunzio G., Shen E. 沈萼梅, Liu X. 刘锡荣 (2020), *Wuguzhe 无辜者 (L’innocente)*, Shanghai Translation Publishing House 上海译文出版社, Shanghai.
- De Meo A., Pettorino M. (2010), “L’acquisizione della competenza prosodica in italiano L2 da parte di studenti sinofoni”, in Bonvino E., Rastelli S. (a cura di), *La didattica dell’italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo*, Pavia University Press, Pavia, pp. 67-78.
- Dong D. 董丹 (2021), “Yidali Cidianxue Yanjiu Lishi Yu Xianzhuang 意大利辞典学研究历史与现状 (Italian Lexicography: Past and Present)”, in *European Languages and Cultures 欧洲语言文化研究*, XII, 1, pp. 41-51+146-147.
- Eco U., Li J. 李婧敬 (2014), *Miniewa Huochaihe 密涅瓦火柴盒 (La bustina di Minerva)*, Shanghai Translation Publishing House 上海译文出版社, Shanghai.
- Eco U., Li J. 李婧敬 (2016), *Shu Di 树敌 (Costruire il nemico e altri scritti occasionali)*, Shanghai Translation Publishing House 上海译文出版社, Shanghai.
- Eco U., Li J. 李婧敬, Chen Y. 陈英 (2019), *Papei Sadan Alaipei: Lindong Shehui Jishi 帕佩撒旦阿莱佩:流动社会纪事 (Pape Satàn Aleppe. Cronache di una società liquida)*, Shanghai Translation Publishing House 上海译文出版社, Shanghai.
- Eco U., Shen E. 沈萼梅, Liu X. 刘锡荣 (2010), *Meigui De Mingzi 玫瑰的名字 (Il nome della rosa)*, Shanghai Translation Publishing House 上海译文出版社, Shanghai.
- Eco U., Wei Y. 魏怡 (2017), *Shikanbao 试刊号 (Numero zero)*, Shanghai Translation Publishing House 上海译文出版社, Shanghai.
- Eco U., Wen Z. 文铮, Lou Y. 娄翼俊 (2020), *Bulage Gongmu 布拉格公墓 (Il cimitero di Praga)*, Shanghai Translation Publishing House 上海译文出版社, Shanghai.
- Ferroni G. (2008), *Storia e testi della letteratura italiana. Breve introduzione allo studio della letteratura*, Mondadori Università, Milano.
- Giordano P., Wen Z. 文铮 (2011), *Zhishu De Gudu 质数的孤独 (La solitudine dei numeri primi)*, Shanghai Translation Publishing House 上海译文出版社, Shanghai.
- Huang Q. 黄启良 (2003), “Cong Chengweiyu De Bianhua Toushi Shehui Wenhua De Bianqian 从称谓语的变化透视社会文化的变迁 (Analisi dei mutamenti sociali e culturali dai cambiamenti delle denominazioni)”, in *Economic and Social Development 经济与社会发展*, I, 7, pp. 133-135.
- Jiang J. 蒋洁蕾 (2016), *Zhongdian Gaozhong Zhidu Cunfei Wenti Yanjiu 重点高中制度存废问题研究 (Ricerca sul mantenere o abolire il sistema di Key High School)*, unpublished doctoral dissertation, Shanghai Normal University, Shanghai.
- Landi F. (1939). *Xinzhen Yiban Cidian 袖珍意-汉词典 (Piccolo dizionario italiano-cinese)*, Stamperia dell’Orfanotrofio di T’ou-sè-wè 上海徐家汇土山湾印书馆, Shanghai.
- Li G. 李刚 (2002), “1972-1976 Nianjian Zhongguo Gaodeng Jiaoyu De Guoduxing Fenxi 1972-1976 年间中国高等教育的过渡性分析 (Un’analisi dell’istruzione universitaria cinese dal 1972 al 1976)”, in *Social Science Research 社会科学研究*, 5, pp. 125-130.

- Li J. 李婧敬 (2013), *Yidaliyu Dongci Bianwei Sucha Xiao Cidian* 意大利语动词变位速查小词典 (*Coniugazione dei verbi italiani*), The Commercial Press 商务印书馆, Pechino.
- Li J. 李婧敬 (2020), “Shijing Huihua Yidaliyu De Bianxie Linian Yu Jiaoxue Shijian 《实景会话意大利语》的编写理念与教学实践 (Situational Italian: The Context Theory and Teaching Practice)”, in *Chinese Journal of European Languages and Cultures* 欧洲语言文化研究, XI, 1, pp. 21-34+161.
- Li J. 李婧敬, Zhang Q. 张倩, Yu Z. 余泽正 (2017), *Shijing Huibua Yidaliyu* 实景会话意大利语 (*Situational Italian*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Li Y. 李予军 (2001), “Jiaojifa Yanjiu Zai Zhongguo: Wenti Yu Sikao 交际法研究在中国: 问题与思考 (Studi sull’approccio comunicativo in Cina: problemi e riflessioni)”, in *Foreign Language World* 外语界, 2, pp.13-19.
- Li Z. 李子 (2000), “Wenge Shiqi Liuxingyu ‘文革’时期流行语 (Termini diffusi nella Rivoluzione Culturale)”, in *Folk* 民间文化, 4, pp. 18-19.
- Liu C. 刘春红 (2017), “Waiyu Jiaoxue Yu Guoji Guanxi De Xianghu Cujin Yu Yingxiang Yi Zhongguo Yidaliyu Jiaoxue He Zhongyi Liangguo Guanxi Weili 外语教学与国际关系的相互促进与影响——以中国意大利语教学和中意两国关系为例 (La reciproca promozione e influenza nell’insegnamento delle lingue straniere e delle relazioni internazionali: Case study del rapporto tra l’insegnamento d’italiano in Cina e le relazioni sino-italiane)”, in *Foreign Languages Research* 外语研究, 2, pp. 18-20+29.
- Lu X. 陆宪良 (2012), “Shuoshuo Wenge Daxue Zhaosheng Nahuishi 说说‘文革’大学招生那回事 (Talking about the College Students Recruiting in the ‘Cultural Revolution)”, in *Memories and Archives* 档案春秋, 6, pp. 48-53.
- Luo L. 罗立胜, Shi X. 石晓佳 (2004), “Yufa Fanyi Jiaoxuefa De Lishi Huigu Xianzhuang Ji Zhanwang 语法翻译教学法的历史回顾、现状及展望 (Rassegna storica, situazione attuale e prospettive dell’approccio grammatico-traduttivo)”, in *Foreign Language Education* 外语教学, XXV, 1, pp. 84-86.
- Malaparte C., Wei Y. 魏怡 (2018), *Pi* 皮 (*La pelle*), Shanghai Translation Publishing House 上海译文出版社, Shanghai.
- Marin T., Magnelli S., Wen Z. 文铮, Wang Y. 王忆婷 (2008a), *Xinshixian Yidaliyu 1 Lianxi Shouce* 新视线意大利语 1 练习手册 (*Nuovo progetto italiano livello elementare A1-A2: quaderno degli esercizi*), Beijing Language and Culture University Press 北京语言大学出版社, Pechino.
- Marin T., Magnelli S., Wen Z. 文铮, Wang Y. 王忆婷 (2008b), *Xinshixian Yidaliyu 1 Xuesheng Yongsu* 新视线意大利语 1 学生用书 (*Nuovo progetto italiano livello elementare A1-A2: libro dello studente*), Beijing Language and Culture University Press 北京语言大学出版社, Pechino.
- Marx K., Engels F. (2020), *Manifesto del Partito Comunista*, Edizioni GIO.CO.: <https://www.giovanicomunisti.it/wordpress/1921/Materiali/formazione/Manifesto%20Partito%20Comunista.%20Marx%20e%20Engels.pdf>.
- Mo W. 莫伟鸣, He Q. 何琼 (2014), “Wenge Zhonghouqi Tushu Huifu Chuban Jishi ‘文革’中后期图书恢复出版纪事 (La ripresa dell’editoria nel periodo medio e tardo della ‘Rivoluzione Culturale)”, in *General Review of the Communist Party of China* 党史博览, 1, pp. 30-35.
- Moravia A., Shen E. 沈萼梅, Liu X. 刘锡荣 (1994), *Luoma Nüren* 罗马女人 (*La romana*), Anhui Literature and Art Publishing House 安徽文艺出版社, Hefei.
- Moravia A., Shen E. 沈萼梅, Liu X. 刘锡荣 (2009), *Bishi* 鄙视 (*Il disprezzo*), Yilin Press 译林出版社, Nanchino.
- Moravia A., Shen E. 沈萼梅, Liu X. 刘锡荣 (2016), *Luoma Gushi* 罗马故事 (*Racconti romani*),

- Shanghai Translation Publishing House 上海译文出版社, Shanghai.
- Oneto C. (1998), “L’insegnamento dell’italiano in Cina”, in *Mondo cinese*, 97: [https://www.tuttocina.it/Mondo\\_cinese/097/097\\_onet.htm](https://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/097/097_onet.htm).
- Pei X. 裴昕月 (2007), “Tongzhi Yi Zai Xiandai Hanyushi Shang De Yanbian ‘同志’义在现代汉语史上的演变 (L’evoluzione del significato di *tongzhi* nel corso della storia del cinese moderno)”, in *Journal of Chifeng College (Soc. Sci)* 赤峰学院学报(汉文哲学社会科学版), XXVIII, 2, pp. 88-89.
- Perotti D. (1981), “Il mito cinese nella nuova sinistra italiana (1960-1970)”, in *Il Politico*, XLVI, 1/2, pp. 223-280.
- Qu S. (2021), “Integrazione dei test di profitto ai manuali d’italiano usati in Cina per studenti universitari”, in *Italiano LinguaDue*, 13, 2, pp. 726-747: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/17166>.
- Ricci M., Wen Z. 文铮, Menegon E. (2014), *Yesubui Yu Tianzhujiào Jinru Zhongguo Shi* 耶稣会与天主教进入中国史 (*Dell’entrata della Compagnia di Giesù e Della Christianità nella Cina*), The Commercial Press 商务印书馆, Pechino.
- Rovelli C., Wen Z. 文铮, Tao H. 陶慧慧 (2016), *Qitang Jijian Wuli Ke* 七堂极简物理课 (*Sette brevi lezioni di fisica*), Hunan Science & Technology Press 湖南科学技术出版社, Changsha.
- Samarani G., De Giorgi L. (2011), *Lontane, vicine: Le relazioni fra Cina e Italia*, Carocci, Roma.
- Shen E. 沈萼梅 (1986), *Yidaliyu Rumen* 意大利语入门 (*Guide della lingua italiana*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Shen E. 沈萼梅 (2000), *Yidali Wenxue Xuanji* 意大利文学选集 (*Antologia italiana*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Shen E. 沈萼梅 (2014), *Yidali Dangdai Wenxue Xuandu* 意大利当代文学选读 (*Pagine di scrittori italiani contemporanei*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Shen E. 沈萼梅 (2010), *Yidali Tongyici Bianxi Cidian* 意大利语同义词辨析词典 (*Dizionario di distinzione dei sinonimi dell’italiano*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Shen E. 沈萼梅, Liu X. 刘锡荣 (1997), *Yidali Dangdai Wenxue Shi* 意大利当代文学史 (*Storia della letteratura italiana contemporanea*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Shu D. 束定芳, Hua W. 华维芬 (2009), *Zhongguo Waiyu Jiaoxue Lilun Yanjiu 1949-2009* 中国外语教学理论研究 1949-2009 (*Ricerca sulla teoria dell’insegnamento delle lingue straniere in Cina 1949-2009*), Shanghai Foreign Language Education Press 上海外语教育出版社, Shanghai.
- Sun T. 孙田 (2017), *Waiyu Xuexi Lilun Yu Fangfa Jiaocheng* 外语学习理论与方法教程 (*Manuale di teoria e metodo didattico delle lingue straniere*), Anhui Normal University Press 安徽师范大学出版社, Hefei.
- Tomasi di Lampedusa G., Fei H. 费慧茹, Ai M. 艾敏 (1986), *Bao yao* (*Il Gattopardo*), Foreign Literature Press 外国文学出版社, Pechino.
- Wang H. 王焕宝 (1997), *Yidali Jindai Wenxueshi* 意大利近代文学史 (*Storia della letteratura italiana moderna*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军 (2006), *Yidaliyu Yufa* 意大利语语法 (*Grammatica italiana*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军 (2007a), *Daxue Yidaliyu Jiaocheng 1 Xiaoyuan Shenghuo* 大学意大利语教程

- 1: 校园生活 (*Studiamo l'italiano all'università 1: Vita al campus*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军 (2007b), *Daxue Yidaliyu Jiaocheng 2 Shenghuo Mianmianguan* 大学意大利语教程 2: 生活面面观 (*Studiamo l'italiano all'università 2: Aspetti della vita quotidiana*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军 (2008), *Daxue Yidaliyu Jiaocheng 3 Wenhua Mianmianguan A* 大学意大利语教程 3: 文化面面观 A (*Studiamo l'italiano all'università 3: Vari aspetti della cultura A*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军 (2009), *Daxue Yidaliyu Jiaocheng 4 Wenhua Mianmianguan B* 大学意大利语教程 4: 文化面面观 B (*Studiamo l'italiano all'università 4: Vari aspetti della cultura B*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军 (2011), *Daxue Yidaliyu Jiaocheng Jiaoshi Yongshu 1* 大学意大利语教程教师用书 1 (*Studiamo l'italiano all'università 1 Guide per l'insegnante*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军 (2016), *Yidali Wenxue Jianshi Ji Mingzhu Xuandu* 意大利文学简史及名著选读 (*I lineamenti della letteratura italiana e la lettura delle pagine dei celebri scrittori italiani*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军, Wang H. 王焕宝, Shen H. 沈珩, Shen E. 沈萼梅, Ke B. 柯宝泰 (1988a), *Yidaliyu Diyice* 意大利语第一册 (*Italiano 1*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军, Wang H. 王焕宝, Shen H. 沈珩, Shen E. 沈萼梅, Ke B. 柯宝泰 (1988b), *Yidaliyu Di'erce* 意大利语第二册 (*Italiano 2*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军, Wang H. 王焕宝, Shen H. 沈珩, Shen E. 沈萼梅, Ke B. 柯宝泰 (1988c), *Yidaliyu Disance* 意大利语第三册 (*Italiano 3*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军, Wang H. 王焕宝, Shen H. 沈珩, Shen E. 沈萼梅, Ke B. 柯宝泰 (1988d), *Yidaliyu Disice* 意大利语第四册 (*Italiano 4*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang J. 王军, Xu X. 徐秀云 (1997), *Yidali Wenxue Shi Zhongshiji He Wenyifuxing Shiqi* 意大利文学史: 中世纪和文艺复兴时期 (*Storia della letteratura italiana medioevale e rinascimentale*), FLTRP 外语教学与研究出版社, Pechino.
- Wang R. 王若茜 (2012), "Zhongguo Waijiao Zai Di'er Zhongjian Didai De Chenggong Dui 1964 Nian Zhongyi Hushe Shangwu Daibiaochu De Lishi Kaocha 中国外交在'第二中间地带'的成功-对 1964 年中意互设商务代表处的历史考察 (Il successo della diplomazia cinese nelle 'Zone intermedie di seconda categoria': Un'indagine storica sull'istituzione di uffici di rappresentanza commerciale tra Italia e Cina nel 1964)", in *Literature of Chinese Communist Party* 党的文献, 5, pp. 74-81.
- Wei X. 魏向清 (2015), "Guojia Cishu Bianzuan Chuban Guihua De Zhanlue Dingwei 国家辞书编纂出版规划的战略定位 (On the Strategic Positioning of the National Dictionary Compilation and Publishing Plan)", in *Lexicographical Studies* 辞书研究, 1, pp.1-9+93.
- Wen Y. 温云水 (2010), "Guanyu Diyibu Yihan Cidian 关于第一部意-汉词典 (Il primo dizionario italiano-cinese)", in *International Sinology* 国际汉学, 1, pp. 272-280.
- Wen Z. (2015), "Il Poeta è tornato! Fu condannato all'oblio durante la rivoluzione

- culturale ma oggi per le università Dante è un must”, in *CINTALLA*, XV, 3, pp. 62-67:  
<http://www.china-italy.com/sites/default/files/CINTALLA%20N.3%202015.pdf>.
- Vecce C., Li J. 李婧敬 (2015), *Dafenqi Zhuan 达·芬奇传 (Leonardo Da Vinci)*, Shanghai Bookstore Publishing House 上海书店出版社, Shanghai.
- Vignozzi L. (2001), “Linee di evoluzione della moderna glottodidattica: teorie di apprendimento, approcci e metodi”, in Diadori P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier, Firenze, pp. 3-19.
- Viotti Bonfanti A. (1991), *Dizionario: Cinese-Italiano Italiano-Cinese*, Le Lettere, Firenze.
- Xu C. 徐春英 (2010), *Xiandai Waiyu Jiaoxuefa Lilun Jichu Yu Liupai Yanjin 现代外语教学法: 理论基础与流派演进 (I moderni metodi didattici delle lingue straniere: teorie ed evoluzione)*, Jiuzhou Press 九州出版社, Pechino.
- Xu G. 许国璋 (1963), *Xuguo zhang Yingyu 许国璋《英语》(English 1)*, Beijing Foreign Languages Audiovisual Publishing House 北京外语音像出版社, Pechino.
- Xu Y. 许晔 (2017), “Shixing Zonghe Pingjia Luqu Tuidong Zhaosheng Jizhi Gaige Yi Beijing Waiguoyu Daxue Benke Zhaosheng Gaige Wei Li 施行综合评价录取推动招生机制改革 ——以北京外国语大学本科招生改革为例 (Taking a Comprehensive Approach to Assessment and Pushing forward Admission System Reform: A Case Study of Undergraduate Enrollment Reform in Beijing Foreign Studies University)”, in *China Examinations 中国考试*, 1, pp. 14-18.
- Yang Z. 杨智飞, Wang S. 王水平 (2005), *Gaokao Baishitong 高考百事通 (Tutto sul gaokao)*, Jiangxi Universities and Colleges Press 江西高校出版社, Nanchang.
- Yuan H. (1992), *Dizionario cinese: italiano-cinese, cinese-italiano*, A. Vallardi, Milano.
- Zhang M. 张敏 (2021), “Tingshuofa Yanjiu De Lishi Xianzhuang He Fansi 听说法研究的历史、现状和反思 (La storia, la situazione attuale e la riflessione degli studi sull’approccio audio-orale)”, in *Journal of Chongqing University of Arts and Sciences (Social Science Edition) 重庆文理学院学报(社会科学版)*, XL, 1, pp. 130-140.
- Zhang P. 张萍, Zhang J. 张君 (2017), *Waiyu Jiaoxuefa Liupai Lilun Yu Shijian 外语教学法流派理论与实践 (Teoria e Pratica della Scuola di Insegnamento delle Lingue Straniere)*, Liaoning People’s Publishing House 辽宁人民出版社, Shenyang.
- Zhang Q. 张倩 (2018), *Zhongguo Gaoxiao Yidaliyu Zhuanye Bentu Jichu Jiaocai De Yanjin Yu Tedian 中国高校意大利语专业本土基础教材的演进与特点 (Analisi dello sviluppo e delle caratteristiche dei manuali redatti in Cina per l’insegnamento dell’italiano)*, unpublished master’s thesis, Beijing Foreign Studies University, Pechino.
- Zhang QZ. 张庆宗, Wu X. 吴喜艳 (2019), *Xinbian Yingyong Yuyanxue Daolun 新编应用语言学导论 (Nuova introduzione alla linguistica applicata)*, Wuhan University Press 武汉大学出版社, Wuhan.
- Zhao S. 赵生晖 (1987), *Zhongguo Gongchandang Zuzhishi Gangyao 中国共产党组织史纲要 (Sommaro della storia sull’organizzazione del Partito Comunista Cinese)*, Anhui Renmin Press 安徽人民出版社, Hefei.
- Zhao X. 赵秀英, Gatti F. (1996), *Cinese: dizionario compatto cinese italiano, italiano cinese e conversazioni*, Zanichelli, Bologna.
- Zhao Y. 赵晔琴 (2016), “Cong Biye Fenpei Dao Zizhu Zeyu Jiuye Guanxi Zhong De Geren Yu Guojia Yi 1951-1999 Nian Renmin Ribao Dui Gaoxiao Biye Fenpei De Baodao Weili 从毕业分配到自主择业: 就业关系中的个人与国家: 以 1951-

1999 年《人民日报》对高校毕业分配的报道为例 (Dall'assegnazione del lavoro da parte del governo alla scelta indipendente del lavoro dei laureati universitari: gli individui e lo Stato nel mondo di lavoro: *Case Study* sugli articoli relativi all'assegnazione del lavoro da parte del governo ai laureati universitari pubblicati sul *Quotidiano del popolo* dal 1951 al 1999)", in *Scienze sociali* 社会科学, 4, pp. 259-341.

Zheng X. 郑笑然 (2005), "Xu Guozhang Yingyu Kuaishangshou 许国璋《英语》快上手 (Guida all'*English* di Xu Guozhang)", in *Journal of Chifeng College (Soc. Sci)* 赤峰学院学报(汉文哲学社会科学版), XXVI, 1, pp. 83-61.

Zhi L. 职莉莉 (2011), "Zhongguo Yidaliyu Jiaoxue De Lishi Xianzhuang Yu Fazhan 中国意大利语教学的历史、现状与发展 (Storia, situazione attuale e prospettiva dell'insegnamento dell'italiano in Cina)" in *Journal of HuBei TV University* 湖北广播电视大学学报, XXXI, 12, pp.115-116.

## Sitografia

<https://baijiahao.baidu.com/s?id=1711232405684402352&wfr=spider&for=pc>

<https://daxue.eol.cn/211.shtml>

<https://daxue.eol.cn/syl.shtml>

<https://learning.sohu.com>

<https://news.bfsu.edu.cn>

<http://news.cri.cn/gb/27824/2012/10/19/2625s3893956.htm>

<https://www.bfsu.edu.cn>

[http://www.gov.cn/zhengce/content/2015-11/05/content\\_10269.htm](http://www.gov.cn/zhengce/content/2015-11/05/content_10269.htm)

<https://www.librari.beniculturali.it/it/Attivita/premi-nazionali-per-la-traduzione/>

<https://www.quirinale.it/page/stellaitalia>.

<http://www.scio.gov.cn>.

<https://www.shanghairanking.com/rankings/bcur/2021>.

<https://www.topuniversities.com/university-rankings/university-subject-rankings/2021/linguistics>.